

XVI
ANNO

TRAPANI

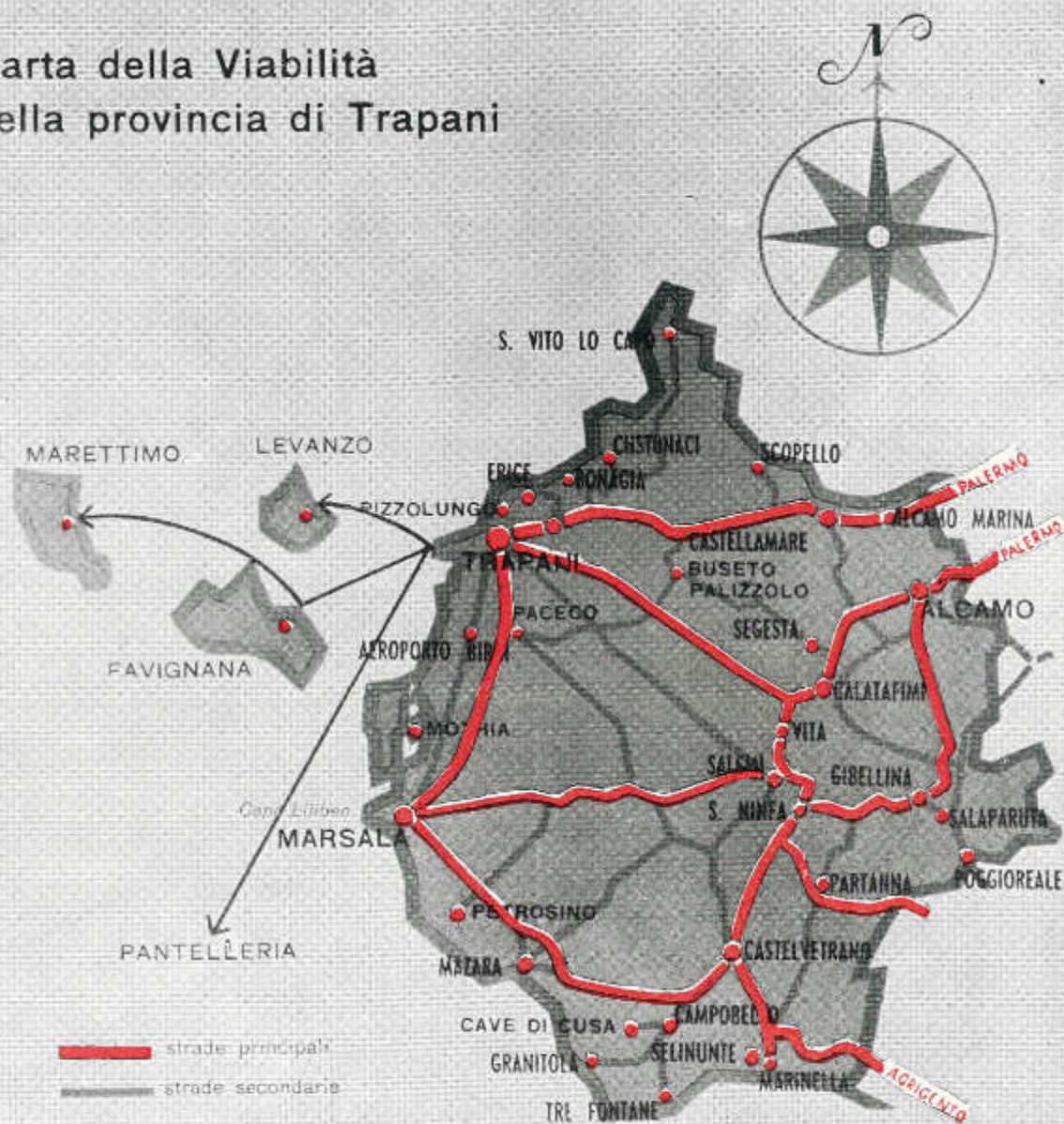
DICEMBRE
1971



10

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO XVI - N. 10

DICEMBRE 1971

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Miky Scuderi: Prospettive per gli anni '80 nella fascia costiera meridionale del trapanese
(Disegni di Gustavo Bertolini)

Gianni di Stefano: Si celebri a Mazara del Vallo il IX centenario dell'avvento dei Normanni.
(Fotografie di Giovanni Bertolini e Francesco Boscarino)

Baldo Via: Il gruppo di «Chiddi d'a trastula d'u Munti» veicolo culturale per la nostra Provincia

Un'indagine statistica sulle scelte universitarie degli studenti trapanesi dichiarati maturi nell'anno 1969-70

Gioacchino Aldo Ruggieri: Artisti del trapanese: Salvatore Giambanco, un narratore che dipinge

Giuseppe Bruccoleri: Un esperimento di Scuola elementare a tempo pieno a Marsala

Cronache dell'Amministrazione provinciale

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento
Abbonamento annuo lire duemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

PROSPETTIVE PER GLI ANNI '80

NELLA FASCIA COSTIERA MERIDIONALE DEL TRAPANESE

Durante il 1971, nel settore delle infrastrutture generali, ogni intervento è proseguito lungo le direttrici definite fin dal 1965 dal *Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno*. L'attività della Cassa per il Mezzogiorno, in particolare, è stata ampiamente garantita dalle disponibilità conferite dalla nota legge 8 aprile 1969, n. 160 che ha prorogato di un anno la validità del Piano, consentendo sia il necessario raccordo temporale con la programmazione nazionale, sia il completamento delle opere precedentemente avviate, come pure l'impostazione e l'avvio di nuovi lavori. Gli investimenti realizzati, sostenuti o incentivati dalla CASMEZ nel 1970 salgono a 132 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al precedente anno, di 25,7 miliardi in «valori assoluti». Questo maggior volume si è registrato nel comparto degli acquedotti, della viabilità ordinaria e a scorrimento veloce, dei porti e aeroporti ivi compresi quelli realizzati a servizio di molte aree e Nuclei di Sviluppo industriale. È stato altresì rivolto a migliorare i collegamenti marittimi tra il continente e le isole attraverso il potenziamento dei punti terminali e realizzare il processo di urbanizzazione di alcuni centri del Mezzogiorno.

C'è di più: l'aggiornamento dell'importante programma di investimenti presentato dall'IRI al governo, sempre nel 1971, è stato particolarmente laborioso, sia per la natura dei progetti inclusi nel programma, sia per la enorme portata dell'impegno tecnico e finanziario che dovrà realizzare in quelle che sono le strutture portanti delle strategie di sviluppo settoriale e territoriale del Sud. I problemi dello sviluppo del Mezzogiorno hanno sempre assunto una importanza di primo piano nella vita nazionale.

Pertanto possiamo dire che da qualche anno il dibattito sullo sviluppo economico e civile della intera collettività italiana s'incanala regolarmente su questo importantissimo problema rispetto al quale si dichiarano mobilitate e le forze politiche e le forze economiche e quelle sindacali. Esistono dirette implicazioni sociali e di sviluppo civile che si impongono con caratteri prioritari per realizzare tutte le possibili condizioni che permettano di valorizzare pienamente le preziose risorse umane e materiali del Mezzogiorno.

In effetti, il 1971 ha segnato una vera e propria svolta nella elaborazione dei programmi per le zone caratterizzate da particolare depressione dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo.

Il decisivo impegno posto in sede organizzativa — così come ha fatto rilevare il ministro Taviani —

ha infatti consentito di superare molte difficoltà che, in sede esecutiva, avevano nel passato rallentato la azione della CASMEZ per il potenziamento e l'ammmodernamento dei servizi civili segnatamente nelle aree di particolare depressione. Si è via via ampliata la tipologia degli interventi (che ha riguardato la realizzazione di reti idriche e fognanti in centri e frazioni tuttora meno dotati); la esecuzione di un programma di viabilità di penetrazione con carattere di scorrimento, a rottura dell'isolamento di particolari zone. Ed infine il programma speciale di interventi per le zone terremotate della Sicilia occidentale, programma fissato dal CIPE in diversi miliardi di lire e interessante vari settori delle opere pubbliche.

Dunque, i ritmi e i caratteri dello sviluppo del Mezzogiorno, nel quinquennio che si apre con il 1972 saranno largamente influenzati dagli eventi e dalle decisioni maturate lungo il corso del corrente anno, anche se non può affatto ritenersi soddisfacente il livello di coscienza che si ha del problema, né essere paghi, in atto, della tanto conclamata «umanità meridionalistica».

Per valutare appieno la portata della odierna «centralità» di questo stato di cose riferiremo infine del recente affidamento proposto — sia dal Senato che dalla Camera — dei poteri pertinenti al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno al CIPE, che costituisce il massimo organo politico di direzione economica.

Il CIPE. Il grande protagonista della rinascita. Delle speranze di rinascita. Anche delle speranze «capitolo grigio di riunioni e di richieste inevase... che si sono, dal 15 gennaio 1968, svolte sulla pelle del popolo terremotato».

*
* *

A parlare così, e in termini quanto mai crudi («...il vivere coatto nelle baracche... sono stati, questi, anni di vita per uomini vivi? ...o anni di letargo per uomini che dovrebbero diventare larve? ...lo stillicidio della delusione amara...») pittoreschi, se si vuole, ma tanto realisticamente aderenti alla realtà della parte più diseredata di questo nostro amaro Sud, è stato il Presidente del CESTUMA, Avv. Vella al Convegno dei Sindaci dei Comuni terremotati, del 31 gennaio 1971.

E mentre, da una parte, i propositi governativi, nel ruolo delle partecipazioni pubbliche, al di là delle pur serrate critiche che in sede di espletati «inter-

venti» sono emerse in forma piuttosto evidente persino nei commenti degli osservatori, hanno riguardato essenzialmente sempre al «Piano Gela» quasi come risoluzione di tutti i problemi specie di quelli relativi alla fascia centro-meridionale dell'Isola e come risposta precisa al Piano Chimico Nazionale, va di contro registrata una sensazione negativa di defezioni, assenze e insufficienze in quella, su quella che è l'area indubbiamente più interessante le vantate preoccupazioni meridionalistiche di decollo industriale. E nel loro aspetto politico, e nel loro aspetto sociale, e nel loro aspetto industriale, e nel loro aspetto ecologico, e nel loro aspetto programmatico. L'area di cui tratteremo e vedremo, nella fattispecie, come e perché.

Ma torniamo adesso alla citata relazione del CESTUMA — indicazione sintetica del Centro Studi Val di Mazara, istituzione realmente «insonne» che già abbiamo avuto modo di sottoscrivere protagonista, e da queste stesse pagine, a proposito della genesi e dei perenni stimoli concernenti l'autostrada Mazara-Punta Raisi.

La direzione del Centro Studi — così come ci ha dichiaratamente informato con apposito comunicato stampa diramato al termine di una recente riunione — ritiene (e ha sempre ritenuto necessario) evidenziare che «le scelte ubicazionali degli investimenti pubblici debbono essere sottratte alla vocazione clientelare (v. Gela) e decise invece, e senza ulteriori rinvii, in base a precisi criteri tecnici, geografici ed economici. La valle del Belice — precisa il comunicato — nel cui comprensorio si trovano ben dieci Comuni del trapanese, con il suo naturale sbocco a mare, è un asse di sviluppo nazionale, previsto inizialmente da leggi speciali del marzo 1968 dal Parlamento nazionale e dall'Assemblea regionale per iniziative industriali di rinascita economica sulla zona terremotata. Così come di recente è stato codificato nel programma economico nazionale 1971-75».

«Si fa rilevare — afferma ancora il citato documento — che attraverso studi, ricerche e convegni che hanno individuato una conoscenza particolareggiata del territorio della Provincia di Trapani, della sua struttura fisica, demografica, economica ed urbanistica, questa zona del trapanese che si accorpa attorno a Mazara del Vallo ha tutti i presupposti per uno sviluppo armonico e congeniale alla sua posizione geografica, alle sue caratteristiche naturali, al suo patrimonio di lavoro».

Le zone terremotate, in realtà, fino ad oggi, hanno sentito parlare degli investimenti CIPE per la Sicilia, ma cosa hanno visto e cosa vedono? «Appalti per la ricostruzione dei paesi andati deserti — lamenta l'Avv. Vella — ulteriori lungaggini, lentezza degli adempimenti burocratici ed amministrativi».

«La zona terremotata, invece — leggiamo —, non ostante il problema prioritario ed irrinunciabile della ricostruzione delle case e dei paesi distrutti, ha sperato e spera ancora in una nuova economia che va al di là della tradizionale agricoltura...».

«Un avvenire nuovo in senso economico; insomma, quale sembra sia finalmente stato strappato allo Stato con l'art. 59 della legge 241 del 18-3-1968».

«In altri termini, i presupposti per un avvenire "diverso e moderno"».

C'è un impegno definitivo, da parte del CIPE, di collocare in Sicilia ben 25.000 posti di lavoro. Ma è un impegno "cartaceo" oggi. Un impegno che fa da tetto alla «precarietà deludente delle baracche...». «Una prospettiva allettante — dice Nicola Vella — ma che può diventare un modo diverso di fare politica...». Una linea «d'azione di sviluppo economico che non può restare tema di discussione di intellettuali...».

Che deve, al contrario, «diventare qualcosa a cui credono tutti i terremotati, ed un modo di comportamento nuovo per la risoluzione dei loro problemi da parte della Regione e dello Stato».

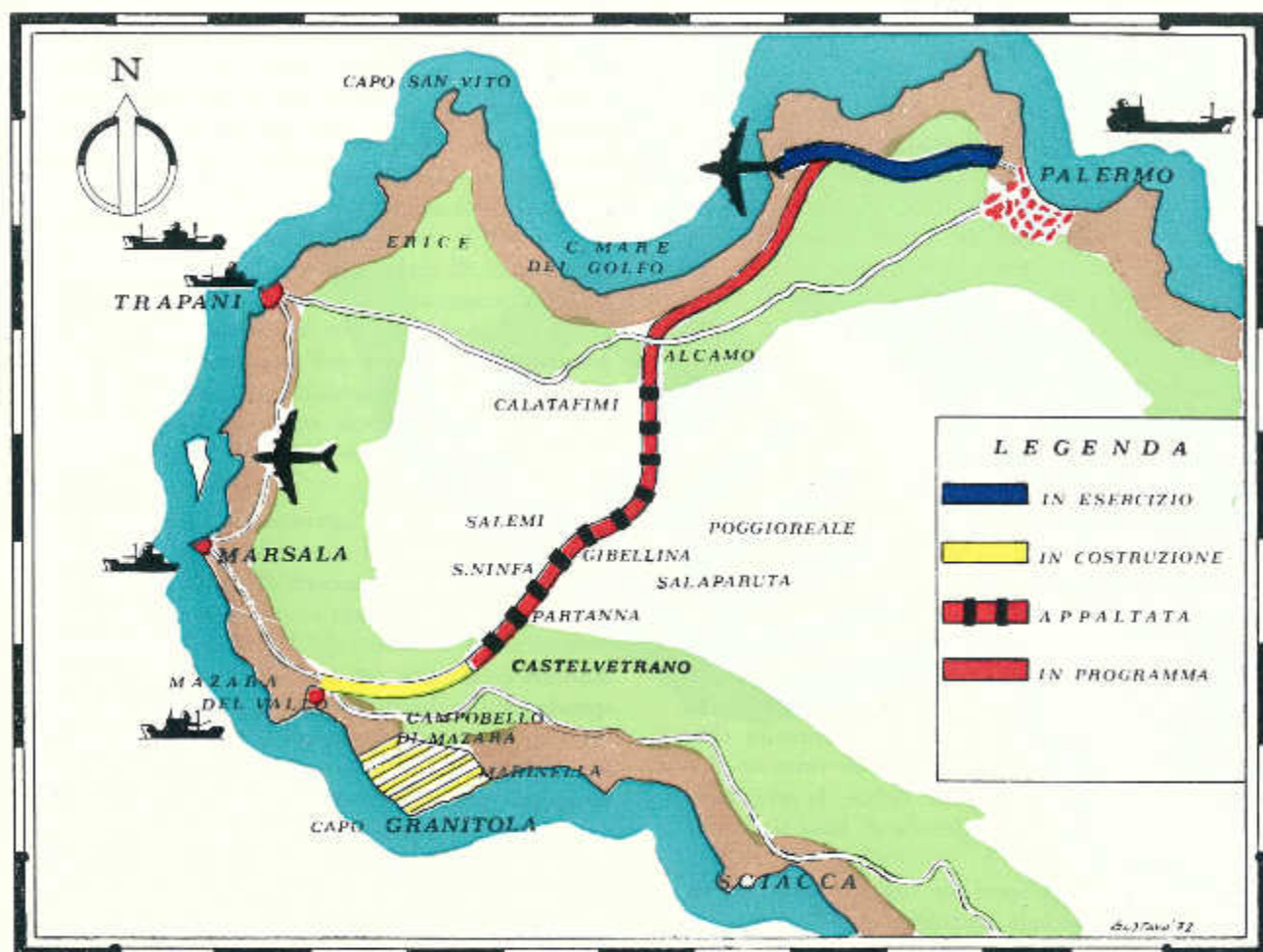
Primo atto — ci ha detto il Presidente del CESTUMA — in questo clima di indifferibile, impellente chiarificazione di volontà molteplici, deve essere, a nostro parere, quello di definire definitivamente la zona di questo nostro sempre ignorato territorio, come la più suscettibile — per fattori demografici ed ambientali — a divenire «area di gravitazione» per una grossa industria di base che ponga, tra l'altro, fine al grande deflusso d'emigrazione, alla disoccupazione e sottoccupazione, consentendo una occupazione stabile — in un primo tempo — ad un nucleo di almeno diecimila operai.

«Una linea di azione — in definitiva — che richiuda finalmente insediamenti produttivi ed industriali di iniziativa pubblica e privata in quest'area (il Belice) capace di superare — ha affermato — per la presenza di tutti i requisiti richiesti dalla strategia industriale moderna e tecnologica, l'attuale schematicismo rigido di sviluppo del Meridione in Aree e Consorzi».

«Del resto, occorre rilevare — ha aggiunto giustamente — che il problema di individuazione delle zone ottimali per gli insediamenti industriali è oggi di grande importanza per il nostro Paese, soprattutto in relazione alla politica di sviluppo del Meridione e della Sicilia e in relazione ai criteri della moderna strategia della industrializzazione di base a fior di acqua o costiera, che si impone per la forte riduzione del trasporto delle materie prime».

E la zona terremotata, perimetrata in area ecologica o in area di gravitazione industriale — così come ripetutamente e dettagliatamente proposta dai responsabili del Centro Studi mazarese — può rispondere in pieno a questa strategia industriale di investimenti.

Ecco dunque, in alternativa a Gela (e non sia azzardato il confronto dettato da imprescindibili esigenze vocazionali) le indicazioni valide, relative al Val di Mazara, indicazione-analisi che può condurre facilmente ad individuare le iniziative e gli accorgimenti che potranno essere messi in atto per realiz-



Nella fascia costiera meridionale della Provincia di Trapani sono allo studio vari insediamenti industriali che interessano Trapani, Marsala, Mazara del Vallo ed i paesi del Belice. Nella nostra cartina è delimitata la zona di Capo Granitola particolarmente idonea per le sue condizioni ottimali ed è indicata l'autostrada Mazara - Punta Raisi in cui si conclude l'autostrada « Europa 1 »

zare un più ampio e diffuso sviluppo della zona, ovviamente anche con il concorso di altri settori dell'economia.

Un terminal autostradale in costruzione, il cui appuntamento di percorribilità fino alla piana di Salinella - Gibellina è preventivato a fine del 1972.

Un porto attrezzato di medi fondali, porto commerciale capace ormai di ritmi mediterranei ed europei di traffico, che dista appena sei ore di navigazione dalla Tunisia e dai mercati nordafricani ai quali sarà collegato, in una visione di medio termine, con un regolare servizio di navi traghetto. Così come ribadito di recente in occasione del varo di un ennesimo "canguro", il *Petrarca*, presso i Cantieri Riuniti di Palermo, da parte del Ministro delle Partecipazioni Statali.

La zona consiste — non si dimentichi — in una estesa superficie pianeggiante in atto già innestata direttamente al territorio dei paesi terremotati: Santa Ninfa, Gibellina, Salemi. Attraverso Castelvetrano,

arriva alla piana di San Nicola di Mazara che possiede una struttura tettonica particolarmente adatta a sopportare carichi anche elevatissimi e concentrati, resistendo a vibrazioni molto intense; condizioni che fanno escludere il ricorso ad onerose opere di fondazioni, sbancamenti e consolidamenti, i cui costi superano com'è noto talvolta gli investimenti stessi per le industrie. Zona che è dotata altresì di non indifferenti possibilità di reperimento di riserve idriche, del tutto proprie, impiego quindi che non andrebbe ad arrecare modificazioni agli ordinari fabbisogni di approvvigionamento relativi all'esercizio civile ed agricolo del territorio.

« E non si dimentichi — aggiunge a questo punto l'Avv. Vella — che nello studio di base per il *Progetto 80* è stata indicata come direttrice fondamentale dei flussi di trasporto a livello nazionale ed internazionale la Messina-Palermo-Punta Raisi-Mazara del Vallo, terminale della *Europa 1* che, partendo da Londra attraversa i Paesi Bassi, la Germania e l'Ita-

lia, con la dorsale dell'Autostrada del Sole e della Messina-Palermo, e raggiunge l'estremo lembo dell'Europa nel tratto di mare più vicino al Continente africano. Proprio nel porto di Mazara ».

« Bisogna che sia ben chiaro un punto fondamentale: intorno a quest'asse autostradale che lambisce e attraversa le zone terremotate, si deve impostare — secondo le previsioni del piano autostradale italiano — tutto un sistema di trasporti, così da realizzare sia un grande sistema infrastrutturale di livello superiore per il collegamento dei centri nodali attuali e potenziali, sia un sistema viario impegnato sull'asse autostradale per il collegamento rapido di tutte le aree di produzione ».

Si sottrarrebbe così questa zona dalla sua presente e grave condizione di isolamento da quelle che sono le centrali nazionali ed europee di produzione industriale, dai grandi mercati di consumo dei prodotti agricoli e ai potenziali mercati mediterranei ed africani.

« Tenuto conto, dunque, di queste infrastrutture e di questi requisiti così ampiamente evidenziati — e qui entriamo nel vivo della questione, argomento del nostro servizio — si può legittimamente chiedere, sostiene l'Avv. Vella, a nome di tutte le disastrose esistenze della Valle del Belice, la *ubicazione* della zona di una grossa industria di base sia metallurgica che chimica.

Una industria che operi con urgenza quella azione di rottura dell'economia tradizionale dell'intero comprensorio terremotato, economia che prima del sisma (e ben lo sappiamo) era a livello decisamente medievale.

Ma quali tipi di industrie potrebbero e dovrebbero sorgere nel... "catecumeno" comprensorio industriale delle zone terremotate?

Il 6 dicembre 1971 — come i più attenti lettori di cose economiche sanno — è stato approvato dal CIPE il « Piano per la promozione della chimica di base ».

Una riunione presieduta dal Ministro del Bilancio Giolitti, con la partecipazione dei Ministri Ripamonti, Natali, Gava, Lauricella, Donat Cattin, Attaguille, Piccoli, Ferradi Aggradi; dei Sottosegretari Di Vagno, Lo Giudice, Guadalupi e Salizzoni. Del Segretario Generale della Programmazione Ruffoli e del Direttore per l'attuazione del Programma, Landriscina.

« Il Progetto di Promozione — ha affermato il comunicato ministeriale — riguarda il periodo 1971-75 e costituirà la base della politica economica governativa del settore. Esso farà parte integrante del Programma economico nazionale e si ispira a due indirizzi fondamentali: razionalizzazione dei centri produttivi esistenti, con il superamento delle situazioni di sottodimensionamento degli impianti; concentrazione della nuova capacità produttiva in modo da rendere possibile il collegamento tra gli impianti di *steam-cracking* in atto esistenti e programmabili ».

Fra gli indirizzi proposti — da cui deriva una serie di dettagliate necessità territoriali — vi sono sia quelli di realizzare nell'area siciliana (Priolo, Ragusa, Gela) un nuovo sistema di sviluppo della chimica di base, fondato sul collegamento dei centri petrolchimici esistenti onde conseguire l'obiettivo di aumento della capacità produttiva nel periodo 1974-77, sia per la creazione di un nuovo *steam-cracking* (in termini di accezione corrente, una raffineria) di grandi dimensioni.

È e rimane ovvio che la realizzazione di un programma di produzione dell'area siciliana così definito non può che essere condizionato dalla conclusione di una serie di accordi tra le imprese interessate. Accordi che riguardano forniture MONTEDISON, ANIC, SARP.

Ma quel che è più interessante e sintomatico rilevare è il fatto che nel comunicato ministeriale si dia spazio ad una preoccupazione di fondo. E cioè. « Tali realizzazioni — leggiamo — ed accordi, che saranno comunicati al Ministero del Bilancio e della Programmazione economica per una verifica della loro corrispondenza alle direttive emanate, dovranno essere definiti in modo tale da *fornire garanzie adeguate contro ogni eventuale discriminazione*. Le opere infrastrutturali necessarie alla realizzazione del nuovo sistema petrolchimico siciliano, con particolare riguardo ai problemi dell'approvvigionamento idrico ed energetico, nonché delle attrezzature portuali saranno definite nell'ambito di un "progetto speciale" che il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno presenterà al CIPE, in base alla nuova legge per il Mezzogiorno.

Così il CIPE, regolarmente, ha invitato il Ministro del Bilancio e della Programmazione economica ad effettuare, nell'ambito della contrattazione programmata, la verifica dello stato di attuazione dei programmi finora approvati e a chiarire le implicazioni del progetto in termini di occupazione riferendo al CIPE stesso perché si possano adottare le misure giudicate necessarie proprio in relazione alle esigenze di particolari zone oggetto di programmi di investimento da parte di aziende del settore pubblico.

Ecco: dal CIPE una iniziativa. Iniziative traenti.

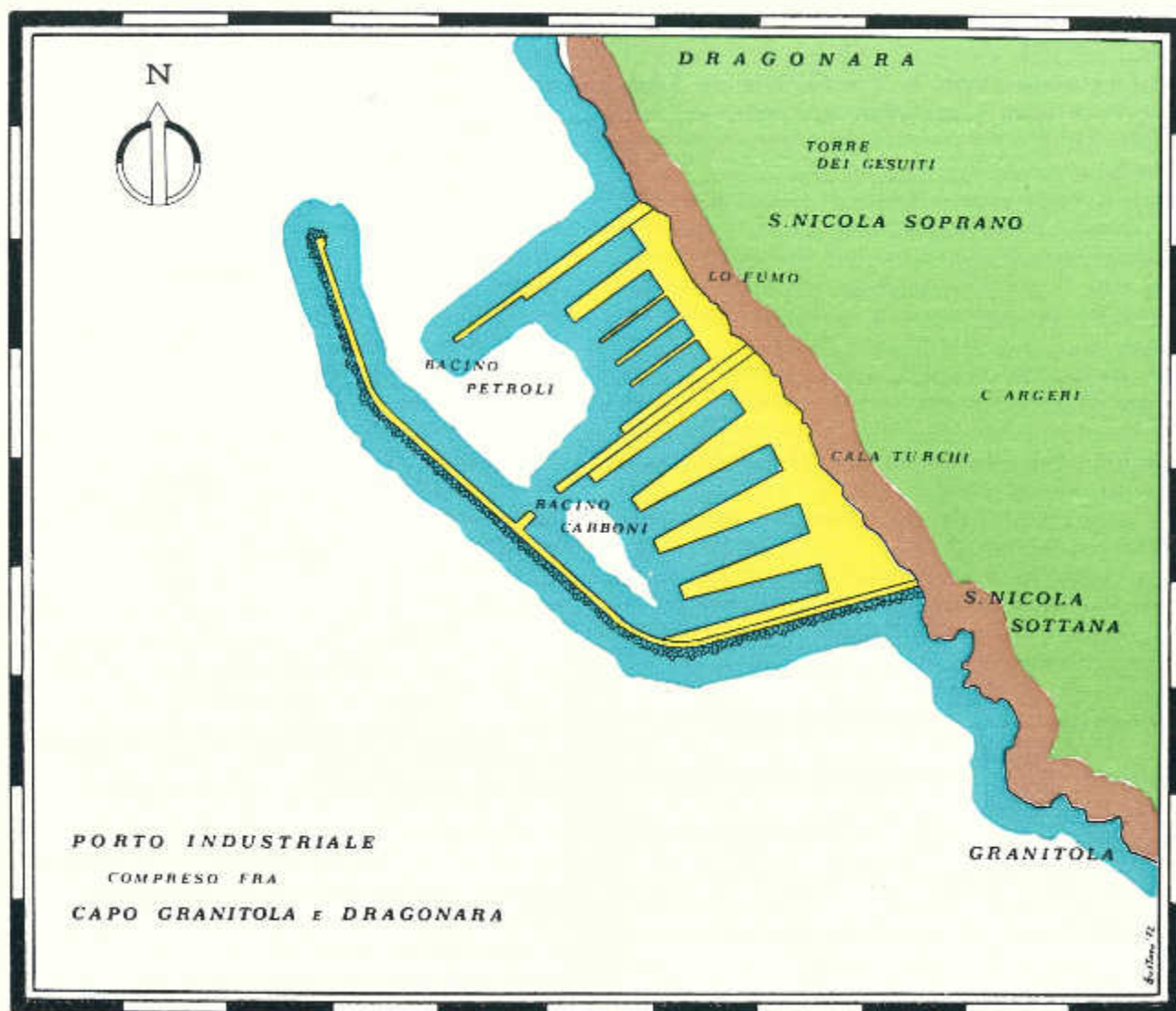
Proprio ciò che sarebbe ideale impiantare a raggiera dell'autostrada Mazara-Punta Raisi.

Iniziativa accanto alle quali possano, di conserva, sorgere altre industrie di dimensioni medio-piccole che costituiscano tuttavia un tessuto interessante con buone possibilità anche nel futuro. Un disegno strategico di un piano regolatore che, sostenuto dalla volontà politica necessaria, potrebbe calarsi nella realtà, la realtà commerciale di un grande mercato.

E nessuno ignora che l'attrattiva del grande mercato ha sempre agito potentemente, sempre trovando ostacoli nella difficoltà delle comunicazioni.

Noi, ovviamente, non possiamo invocare *steam-crackers*; non ancora almeno.

Ma al « *Dobbiamo produrre nel Sud?* » che lo ISAP — l'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Pro-



Il porto industriale proposto sulla costa mazarese tra Punta Biscione e Capo Granitola

ductive — rivolge agli italiani in una sua notevolissima recente pubblicazione sottolineando nel corso della trattazione la presenza, nel Sud, « di alcune zone sede di validi esperimenti industriali », di « larghe zone... ove le condizioni generali e particolari rendono possibili le più difformi attività produttive », si può agevolmente rispondere per bocca del più volte citato Presidente del CESTUMA il quale — e sempre in ordine a questo negletto lembo di Sud-Sud-Ovest del Sud (ci si perdoni la licenza) — elenca gli studi ufficiali già presentati sull'argomento. Quello dell'ISES e l'altro del Vacca, illuminato Docente dell'Ateneo genovese. L'altro progetto fatto pervenire al CIPE da una équipe di giovani studiosi di Mazara che, innestandosi al progetto di studio relativo al collegamento sottomarino tra Sicilia ed Africa per il trasporto del gas metano, postula ed auspica un complesso chimico e di manufatti plastici nella zona.

Progetti e studi che costituiscono il traffico di

sostegno a quanto inappellabilmente si è chiesto e si chiede da parte nostra alla Programmazione per il Sud. A quanto CIPE, ENI, EFIM, IRI, IMI hanno ormai assicurato e garantito, anche se va tenuto rigorosamente conto che le gestioni dei nuovi incentivi, lungi dall'essere e costituire un caldo pannicello di spreco, dovranno realmente costituire dei veri e propri *plafonds*, sia pur minimi, di incentivazione validi per un più ampio territorio meridionale, e per tutte le dimensioni di imprese, e per tutti i comparti di ciascun settore.

Incentivazione di base — e l'Avv. Vella dovrà convenirne con noi — volta a garantire conseguenti condizioni concorrenziali rispetto a quelle esistenti in altre zone europee, incidendo sia sui costi di gestione, sia sui costi di insediamento. Al di là di questa base minima, gli investimenti potranno essere ampiamente manovrabili, vuoi sulla base della contrattazione programmata, vuoi in linea della diretta responsabilità

degli organi della programmazione economica nazionale.

Ed è molto difficile — ci si consenta una digressione — scindere le realtà regionali e provinciali dalla unità e globalità dei problemi del sottosviluppo meridionale!

Il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani, da parte sua, oltre ad avere proposto all'Assessorato Regionale per lo Sviluppo Economico una serie di giustificatissime varianti al Piano territoriale di coordinamento della Sicilia occidentale « per adeguarlo alle nuove prospettive industriali... », Piano che descriveremo più oltre, aveva presentato, già da tempo un opportuno promemoria al Ministro Piccoli.

Promemoria puntualizzante lo stralcio delle attività industriali del pacchetto CIPE per la Sicilia, da destinare alla provincia di Trapani.

E così come vi è dettagliatamente descritto apprendiamo che si tratta di:

- 1) un centro elettrometallurgico per la produzione di alluminio, fosforo, magnesio e ferroleghie;
- 2) un complesso di stabilimenti per la lavorazione dell'alluminio e sue leghe;
- 3) uno stabilimento per la produzione di profilati in acciaio;
- 4) un complesso industriale per le produzioni parachimiche;
- 5) un impianto per la produzione di manufatti in poliestere, polietilene, ecc.;
- 6) uno stabilimento per la produzione di fitofarmaci e prodotti di fermentazioni per mangimi.

E le lavorazioni indicate al capo 1 e 2 possono vantaggiosamente essere ubicate — è detto nel documento — in provincia di Trapani, nella Sicilia occidentale, dove le rigorose esigenze infrastrutturali particolarmente necessarie sono pienamente soddisfatte.

Il promemoria descrive previsioni di produzione, di investimenti, di occupazione e ne riferisce — relativamente al punto 2 — come possibilità di occupazione, in un complesso come quello elettrometallurgico perfettamente variabile e nelle odierne attese fondamentalmente auspicabile, di circa 7.000 unità lavorative, compresi i servizi esterni.

Oltre ad avere evidenziato, in termini assai circostanziati, tutte quelle condizioni vocazionali che abbiamo già accennato (terreni, approvvigionamenti idrici, ecc.), il testo, redatto da quell'abilissimo nocchiero che è l'Avv. Gandolfo, garantisce nella descrittiva quel rispetto dell'ecologia, che costituisce argomento oggi tanto di moda ma anche tanto assillante le coscienze universali.

« Dovranno essere considerate, sotto il punto di vista del rispetto delle condizioni ambientali — è detto nel testo — alcune cautele nelle lavorazioni, onde evitare l'azione inquinante particolarmente tossica degli scarichi. L'elettrolisi dell'allumina, per le impurità costituite da componenti fluorurati; i forni elettrici per le ferroleghie; per le rilevanti quantità di fumo e i forni a fosforo — pure per i fumi che pos-

sono emettere — sono senz'altro tutte potenzialmente inquinanti. Ne consegue pertanto che dette lavorazioni non potranno essere ubicate in vicinanza di importanti centri urbani ».

La scelta ubicazionale del complesso elettrometallurgico — sempre secondo le felicissime prospettive del Nucleo di Industrializzazione — da un esame accurato, si dimostrano del tutto superate nella zona di Capo Granitola, a sud-ovest di Campobello di Mazara.

Zona che è già stata identificata nella contrada San Nicola Soprano (fra contrada Lo Fumo e Cala dei Turchi: questa per la ubicazione del complesso elettrometallurgico, mentre le industrie di lavorazione dell'alluminio (secondo i suggerimenti del CESTUMA) troverebbero ubicazione nella adiacente zona di Salinella-Gibellina). Un investimento — come ci informano i colleghi della stampa mazarese — che include altresì la creazione di una centrale termoelettrica. Il tutto per un impegno di spesa di ben 360 miliardi.

La cifra di investimento appare astronomica ma, ripetiamo, la scelta ubicazionale — sollecitata, esaltata da una quantità di pezze d'appoggio, da quelle politiche a quelle pubblicistiche, sembra possa essere validamente e seriamente sostenuta. Anche in questa sede.

Raccogliamo, ad esempio, prima di riportare le istanze della unanimità dei Sindaci "terremotati", quanto è in proposito tradotto sempre nel promemoria Gandolfo.

« Nella zona di Capo Granitola... è possibile la costruzione di un porto ad alti fondali. Si hanno alle spalle terreni pianeggianti, solidi perché rocciosi, estesi e di basso valore agricolo. La zona si trova fra due fiumi, il Belice e il Delia, dai quali è senz'altro possibile provvedersi dell'acqua con la costruzione di opportuni bacini a corona con funzione di polmoni modulatori. Inoltre, la scelta ubicazionale degli impianti illustrati, nella zona di Capo Granitola e adiacenze, porterebbe a considerare l'altra ubicazione — delle industrie collegate — nell'agglomerato industriale di Trapani, dove si ha la disponibilità di un porto a medi fondali, un terreno di media portanza che tuttavia, con modeste palificazioni — si precisa — si ritiene sufficiente a sostenere le strutture occorrenti. Qui non si richiederebbero rilevanti quantitativi d'acqua, non si avrebbero scarichi inquinanti, né fumi nocivi ».

« E i due agglomerati — quello di Trapani e quello di Capo Granitola — potranno essere collegati con ferrovie e strade a scorrimento veloce, per costituire un vero e proprio asse di industrializzazione ».

Nella nota Gandolfo è persino fatto cenno ad un terzo agglomerato industriale — insediato fra i due — quello di Marsala, « indirizzato principalmente alla produzione di cemento e materiali da costruzione occorrenti sia per la ricostruzione dei centri terremotati, sia per la costruzione del porto, che di tutte le opere

che le vicine industrie richiederanno ».

E questa grande zona industriale ipotizzata fra tre agglomerati di Trapani, Marsala e Capo Granitola non potrà non interessare anche i comuni di Mazara, Campobello, Castelvetro e Salemi, nonché tutto il gruppo dei centri distrutti dal sisma: oltre il 50 % della intera popolazione della provincia.

Cosa produrrebbe il Centro elettrometallurgico di Capo Granitola?

Non solo allumina, derivata direttamente da minerale di importazione oltreoceano (con navi di tonnellaggio adeguato — 200.000 tonn. —) ma lavorare anche, in futuro, la ilmenite ($FeTiO_3$), minerale di titanio. Sia per la produzione del pigmento, il biossido di titanio, sia per la produzione della "spugna" di titanio, materia prima di base per ottenere lamiera, stampati, forgiati ed altro di titanio metallo.

La produzione della spugna di titanio — ci ha insegnato l'Avv. Gandolfo — servirebbe inoltre per rifornire le attività programmate in Sardegna. Attività che la richiedono come materia prima.

Anche il Presidente dell'IASM (Istituto per la Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno) visitando in dicembre la zona di San Nicola di Mazara, l'ha riconosciuta come una delle migliori aree di gravitazione industriali, addirittura della intera area mediterranea.

ENI, MONTEDISON, ed EFIM (Ente Nazionale Industrie Manifatturiere) hanno dunque promesso alla piana di Mazara e alle popolazioni terremotate la grossa previsione del Centro elettrometallurgico.

Se ne parla dovunque, e con fiducia. In atto esso è già all'esame del CIPE che ha dato parere favorevole.

Per questo complesso — nonché per le altre industrie collegate di lavorazione dell'alluminio, quali la chimica della SIR e della Montedison — l'esatta ubicazione in Sicilia era stata oggetto di lunghe e pesanti trattative fra il Governo regionale e il CIPE stesso, ci dice l'Avv. Vella.

« Una vera politica di equilibrio territoriale e di sviluppo industriale siciliano è fatta di "sì" — aggiunge sottilmente — ma anche di parecchi "no". E questo "no" per l'ubicazione del complesso elet-

tro metallurgico sarà tutt'altro che facile. Ma necessario nei confronti delle altre zone della Sicilia; sia per la depressa Licata o, di contro, per la già industrializzata zona di Augusta-Gela-Priolo ».

« Come lo vede, di fatto, Lei questo "suo" Centro? », abbiamo chiesto all'Avv. Vella, dopo avere personalmente assunto in argomento una infinità di opinioni diverse, di trattazioni monografiche diverse, alcune delle quali assai autorevoli.

« Ecco: ci sarà da affiancare alla grande iniziativa industriale un insieme coordinato di imprese minori — ci ha risposto pensosamente — Diversificate per caratteristiche imprenditoriali e settori merceologici. Imprese che abbiano un proprio mercato ed una propria autonoma collocazione in una autentica economia di sviluppo. Ciò perché un posto sempre maggiore hanno avuto nello sviluppo economico delle zone settentrionali ed analogo ruolo possono avere nello sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno, senza creare "cattedrali nel deserto" come a Gela ».

« Cattedrali nel deserto? ».

« Sì, certo — ha continuato —. Noi vogliamo evitare per la zona di San Nicola proprio il deprecato ruolo di "cattedrale nel deserto". Perché, se il grande complesso elettrochimico previsto, con la sua produzione di alluminio, magnesio, fosforo, ferroleghie e semilavorati di alluminio potrà e dovrà fornire un contributo importantissimo per una prima rottura di situazioni stagnanti da sempre nel trapanese (oltre che per quanto riguardare l'occupazione ed il reddito determinato), tuttavia non potrà sostituire totalmente il contributo allo sviluppo costituito dalle tradizionali fonti di reddito quali l'agricoltura, la pesca, la piccola industria, il turismo. Così come ha anche sottolineato — dice — l'Ing. Pagano al Convegno petrolchimico di Gela, sulla « *Industria chimica nazionale e le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno nel 1980* ».

E questo è vero.

Tanto vero da essere quasi inconfessabile da parte dei politicanti che hanno il carnet fitto soltanto di impegni di trasferta.

Miky Scuderi

Si celebri a Mazara del Vallo il IX centenario dell'avvento dei Normanni

Il 10 gennaio 1072 i normanni facevano il loro ingresso in Palermo. La città assediata si era arresa a Roberto il Guiscardo, duca di Puglia, che già da tredici anni vantava il titolo di Duca di Sicilia conferitogli dal papa Niccolò II.

Accanto al nuovo signore, al quale i vinti saraceni facevano ala, cavalcava Sichelgaita di Salerno, la moglie guerriera di stirpe longobarda del Guiscardo, Ruggero e gli altri capi normanni. Dopo duecentoquarant'anni, nella antica basilica dedicata alla Vergine, frettolosamente riconsacrata, tornavano a levarsi gli incensi e le preghiere dei cristiani.

La "crociata" per la riconquista dell'Isola al cristianesimo aveva dato già il suo frutto più splendido: la città che era stata la capitale della Sicilia saracena ed una delle città più ricche del mediterraneo musulmano.

Roberto il Guiscardo lasciò Palermo durante lo stesso 1072 per non farvi più ritorno tutto preso dai suoi domini continentali. Partendo aveva affermato la sua alta sovranità su tutta l'isola e si era riservato il dominio su Palermo e sulla metà di Messina e del Val Demone, investendo degli altri territori conquistati e da conquistare il fratello Ruggero, che ora sarebbe stato il vero protagonista della "riconquista cristiana" dell'Isola.

La "crociata" normanna era stata favorita dallo sfasciarsi dell'unità musulmana e dal nuovo pullulare di signorie tutte intente a dilaniarsi in crudeli lotte intestine. Ma essa fu impresa lunga e difficile, ebbe fortune alterne, e si concluse solo nel 1091 con la resa degli ultimi presidi saraceni.

Nella Sicilia occidentale Trapani era caduta nel 1077, quando Giordano, figlio di Ruggero d'Altavilla, con un'improvvisa incursione nella breve pianura alle spalle della città, allora tutta raccolta nell'estrema lingua di terra dove ancora oggi sorge il centro storico, l'aveva pri-

vata di una importante fonte di vettovagliamento razziandone gli armenti e le greggi, e l'aveva persuasa all'inermità di ogni ulteriore resistenza. Contemporanea era stata la caduta di Erice.

L'emirato di Mazara si era già dato ai normanni nel 1072 subito dopo la resa di Palermo. Ed i normanni in quello stesso anno « ad debellandam provinciam adiacentem » (come testimonia il Malaterra) vi avevano costruito quel castello di cui oggi rimane solo l'arco della porta, bisognoso purtroppo di urgenti restauri.

*
* * *

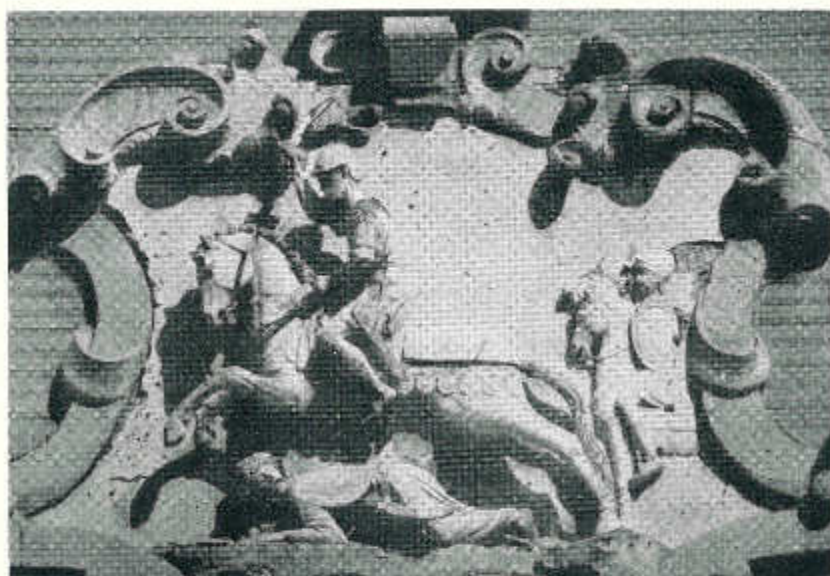
Ma se la "riconquista cristiana" dell'Isola fu vista come una "crociata", la Sicilia fu presto una « terra senza crociati » (come l'hanno definita nel loro aureo libro Umberto Rizzitano e Francesco Giunta) dove poterono civilmente convivere cristiani e musulmani, latini e greci, stirpi autoctone e popolazioni immigrate nel corso dei secoli o negli ultimi anni.

Gli Altavilla ed i loro compagni seppero dare alla Sicilia una meravigliosa stagione che ebbe i suoi frutti più ricchi con Ruggero II ed il suo lungo meraviglioso meriggio con Federico II: *stupor mundi*.

La civiltà siculo-araba-normanna resta nella storia del mediterraneo un momento unico ed irripetibile. Popoli diversi si fusero in una unica altissima civiltà che diede i suoi frutti con i templi di Morreale e di Cefalù, con i preziosi mosaici della cappella palatina ma anche con il *Kitâb Rugiâr* il *Libro di Ruggero* del musulmano Edrisi, il più grande geografo del medioevo. Una civiltà incomparabile di cui Ruggero II e Federico II sono insieme figli e protagonisti.



La porta superstite del Castello Rogeriano di Mazara del Vallo del quale nel 1972 cade il Nono centenario della fondazione



In un altorilievo scentesco della facciata dell'antica Cattedrale normanna di Mazara del Vallo, Ruggiero d'Altavilla, il Gran Conte, cavalca sul musulmano sconfitto

Nel 1972 ricorre, dunque, il nono centenario dell'avvento dei normanni in Palermo ed in Mazara, quale migliore occasione per ricordare opportunamente quella civiltà che ancora oggi ci appare splendida?

Quale occasione migliore per rimeditare su quell'età e trarne auspici e moniti?

Perché non convocare in Mazara, che coi normanni rivisse, come ci testimonia lo stesso Edrisi, la splendida stagione che già i saraceni le avevano dato, un convegno di storici per studiare i diversi apporti che musulmani e cristiani, siciliani e greci, arabi e normanni diedero alla civiltà del Mediterraneo? Perché non convocare un convegno di storici europei ed arabi per studiare quello che ci ha unito e

non quello che ci ha diviso, quello che ci unisce e non quello che ci divide?

Mazara, per la sua stessa posizione geografica che ne fece nell'827 la porta della Sicilia per i saraceni di Ased ibn Forât venuti dall'opposta sponda africana, per i suoi monumenti normanni, per i tanti toponimi arabi ancor vivi nel suo territorio, per i tanti cognomi arabi ancora presenti nella sua gente, per la sua vocazione naturale che ne ha fatto nell'ultimo decennio la sede dell'Associazione siculo-araba, per la funzione di ponte tra l'Europa e l'Africa che l'autostrada in costruzione ed il nuovo porto le assegnano, è la sede naturale di questo incontro.

Gianni di Stefano

*** IL PRESIDENTE DELLA SOCIETA' TRAPANESE PER LA STORIA PATRIA, Prof. Gianni di Stefano, ricorrendo il nono centenario dell'avvento dei Normanni in Palermo ed in Mazara, ha segnalato all'Assessore Regionale alla P.I., On. Domenico Cangialosi, l'opportunità di restaurare qui

monumenti della civiltà Siculo-Arabo-Normanna che ne abbiano maggior bisogno.

L'On. Domenico Cangialosi nel promettere il suo interessamento si è intanto impegnato a finanziare il restauro dell'arco superstite del Castello normanno di Mazara del Vallo di cui nel 1972 ricorre il IX centenario della fondazione.

Il gruppo «Chiddi d'a trastula d'u Munti» veicolo culturale per la nostra Provincia

Fra gli avvenimenti di rilievo dell'« Estate Ericina 1971 », la messa in scena di due opere teatrali della compagnia di prosa dialettale ericina « Chiddi d'a trastula d'u munti » costituisce, senza voler fare apologia gratuita, un fatto di eccezionale importanza artistico-culturale che va guardato al di là degli applausi sinceri e veramente incoraggianti che sono stati tributati ai giovani « trastuli ».

L'avvenimento deve essere tenuto d'occhio per il semplicissimo motivo che, senza volerlo, si è messo il dito nella piaga sull'attuale attività teatrale in Sicilia e soprattutto nelle province.

Qualche giorno prima delle rappresentazioni di Erice ci è capitato tra le mani la rivista « Impegno '70 » e leggendo un articolo di Angelo Fazzino, dal titolo « Il teatro in Sicilia », ci siamo accorti che la nostra provincia, seppure non specificamente chiamata in causa, veniva interessata al problema degli spettacoli di prosa. Il « pezzo » concludeva in questi termini: « La provincia, che è sempre stata tenuta fuori da ogni giro, oggi non può più rimanere a guardare da lontano. Deve essere avvicinata ed incoraggiata, e non tanto perchè la cultura, da qualsiasi pulpito provenga, appartiene a tutti, quanto perchè da quella stessa provincia si potrà trarre nuova linfa, quanto perchè ricca di nuovi fermenti e di pregevoli intenzioni che tuttavia per i motivi assai noti rimangono allo stato quo ante. Le carenze che si avvertono ancora nel teatro che nasce in Sicilia, per niente incoraggiato dal teatro d'impostazione, dovranno essere colmate al più presto, ove non si voglia ancora mortificare una Regione che ha sempre saputo dare, e in ogni campo, le mi-



Una scena della commedia « Rancuggia » di un anonimo autore ottocentesco. Al centro, nei panni del protagonista, l'attore e regista Pietro Salerno che assieme a Vincenzo Adragna è il riduttore in dialetto siciliano dei lavori della compagnia teatrale « Chiddi d'a trastula d'u munti »



Gli attori Giovanni Barbera (1° servu) e Nino Bellia (U sosizzaru) in una isantanea scattata durante la rappresentazione della commedia « I Cavalieri » di Aristofane

giori forze. I responsabili della cosa pubblica non potranno chiudere ancora gli occhi su di una realtà che scotta quando è ormai a tutti noto che ogni retaggio più triste può essere riscattato oltre che da un migliore benessere economico, da un più alto livello culturale che potrà essere raggiunto attraverso un più ampio interesse».

Dobbiamo confessare che l'articolo di Fazzino ci lasciò alquanto perplessi poichè convinti che in provincia di Trapani non vi fosse alcuna iniziativa capace di rimuovere le acque stagnanti del provincialismo inetto. Alcuni giorni dopo, però, fummo subito smentiti dallo impegno formidabile con il quale « Chiddi » riuscirono a portare sulla scena semplicissima del night club « Al Ciclope » di Erice le commedie « I Cavalieri » di Aristofane e « Rancuggia » di anonimo.

Li abbiamo visti e ascoltati questi « pionieri » del teatro trapanese e attraverso due rappresentazioni « sicilianizzate » abbiamo intravisto gli interrogativi che, senza velleità, senza intento, hanno sprigionato e sui quali si può vincere solo quando esiste una ferma volontà e quando la fiamma dell'arte brucia le vene, anche se non si è passati la trafila dei corsi di recitazione ad alto livello.

E' difficile conquistare il gusto del pubblico di provincia, atavicamente legato, in quanto a teatro, alle opere tradizionali, e gli entusiastici applausi tributati a codesti giovani attori testimoniano la palpitante esigenza di uscire dal chiuso. « Chiddi » ce l'hanno fatta, hanno rotto l'incantesimo, e possono benissimo assumersi nella nostra provincia il difficile ed esaltante ruolo di veicolo culturale.

Ecco, infatti, subito dopo averli visti sul palcoscenico, come si è espresso Accursio Di Leo, regista e uomo di teatro che non ha bisogno di alcuna presentazione: « L'attività teatrale di « Chiddi d'a trastula d'u munti » esprime quel diritto alla cultura come prova e verifica della dignità umana tanto più valido ed operante quanto le condizioni di vita di questa attività in tutta la



Un primissimo piano di Nino Bellia, uno dei migliori attori del gruppo, truccato con dovizia di particolari, nella commedia « I Cavalieri »

Regione siciliana sono avverse e proibitive. L'animazione culturale di questo gruppo di attori filodrammatici è una sommissa protesta a tutto ciò che non si è fatto e non si fa ancora in Sicilia dove proprio nel campo del Teatro ci si limita supinamente a forme di servizi o prestazioni a giochi politici e demagogici che vedono come strumenti passivi uomini politici che credono di potersi servire del Teatro per fare politica anzichè fare quella non pensabile sana politica teatrale per valorizzare il patrimonio artistico culturale regionale».

Chi sono in realtà « Chiddi d'a trastula d'u munti »? Perchè hanno formato una compagnia dialettale? Qual è il loro mondo spirituale? Con quale linguaggio riescono a comunicare con il pubblico? Per rispondere a questi quesiti è necessario affondare il bisturi in profondità, alla base.

Il nome da dare al gruppo nacque per puro caso nel 1961, anno, appunto, di fondazione. Si parlava per scherzo in lingua tedesca, quan-

do ormai Pietro Salerno e Vincenzo Adragna, i fondatori della compagnia — il primo attore e regista, il secondo autore e riduttore di testi assieme al primo — avevano deciso di dare al gruppo la definitiva impostazione del linguaggio dialettale siciliano, e venne fuori il vocabolo *spiel* ovvero *trastula*, che equivale ad uno che ci sa fare, che sta al gioco.

I giovani « trastuli », quasi tutti ericini, aderiscono perfettamente allo spirito della commedia ogni volta che salgono sul palcoscenico rappresentando il proprio personaggio con partecipazione veramente sentita e rispondono ai nomi di Nino Bellia, Piero Mazzarella, Pietro Bellia, Nello Savalli, Giovanni Baraco, Ferdinando Ruben, Giovanni Maiorana, Giovanni Barbera, Pino Bonfiglio, Aldo Curatolo, Peppe Abita, Roberto Barbera, Francesco Martines, Mario Pollina, Mimmo Iraci, Giovanni Martines, Peppe Morici, Marina Adragna, Vivi Zichichi e Titti Catalano, tutti magistralmente diretti da Pietro Alatikios (Salerno) che sente il fascino del teatro e lo inocula alla troupe in maniera forte, veemente, fino al punto che, a volte, gli viene affibbiato, affettuosamente, il soprannome di « ditatore ».

L'attività che il gruppo ha svolto per oltre un decennio, invero, non è stata molto feconda e ciò principalmente è dovuto al fattore economico.

Inizialmente la compagnia poteva contare su un contributo del comune di Erice, oggi neppure su quello; di conseguenza « Chiddi d'a trastula » se vogliono far sentire la loro presenza debbono, giocoforza, ricorrere alle proprie tasche.

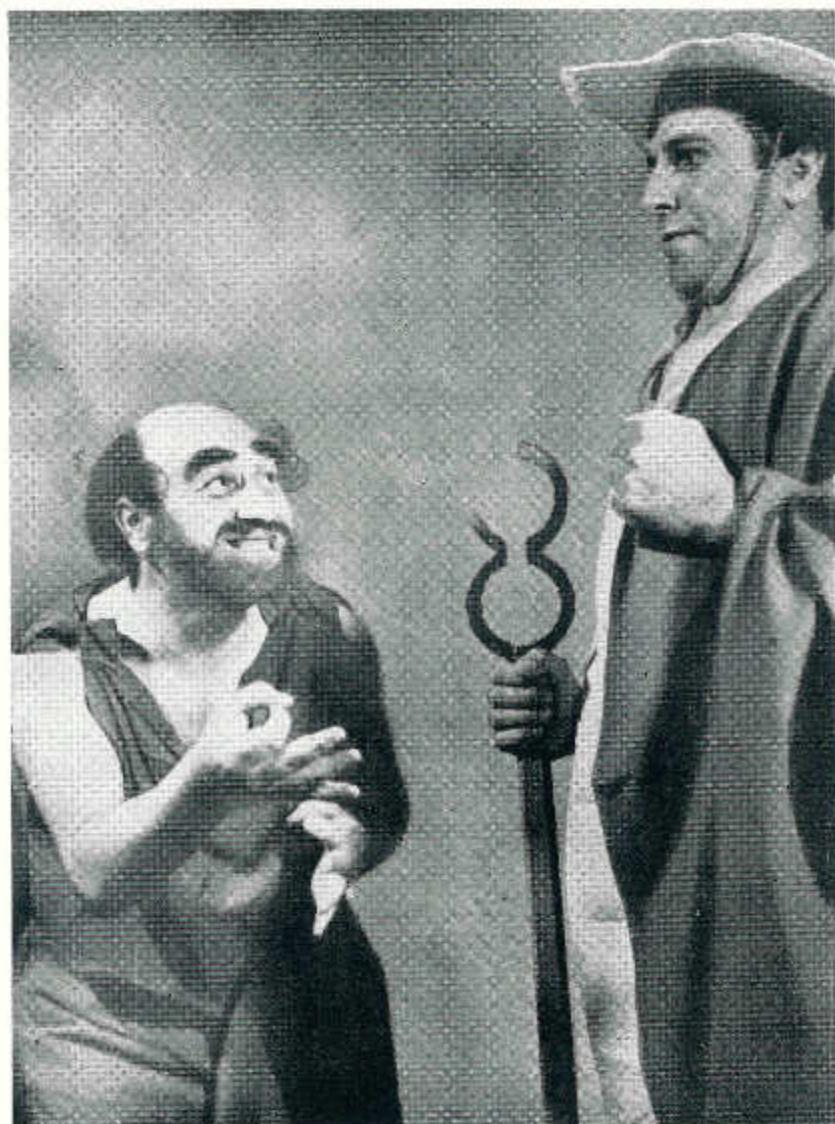
Il linguaggio tecnico-artistico della compagnia di prosa dialettale ericina è di pura ispirazione brechtiana; per Brecht l'uomo esiste solo in relazione diretta con gli altri uomini per cui l'obiettivo del gruppo è unicamente quello di rappresentare conflitti sociali della nostra epoca invitando lo spettatore ad operare una scelta radicale.

Con questi intendimenti sono nate le rappresentazioni de « I Cavalie-

ri» e « La pace » di Aristofane, « Rancuggia » di anonimo, « Papà Lori dei palloncini » di R. Zago, che rappresentano il loro cavallo di battaglia assieme alla commedia scritta da Vincenzo Adragna « A Truatura ».

Nei « Cavalieri », rappresentata il 27 agosto scorso, i riduttori Vincenzo Adragna e Pietro Sa'erno facendo il parallelismo tra la situazione di Atene antica e quella della Sicilia hanno tratto motivi di viva attualità. Vediamo adesso, insieme, esponendo la trama, se esiste o meno una sostanziale differenza.

Due servi di Demos (personificazione del popolo ateniese), Nicia e Demostene, si lamentano della loro disgraziata condizione dal momento che un nuovo schiavo, il Paflagone (Cleone, cioè), è entrato in casa e tiene in mano il padrone attraverso le sue adulazioni, il suo servilismo, le sue panzane che gli somministra come oracoli. Approfittano, i due servi, del momento di sonno d'ebbrezza nel quale Paflagone è immerso per derubarlo degli « oracoli ». Vi leggono che il Paflagone deve essere vinto da un individuo più brutale e volgare di lui, un salsicciaio. Proprio in quel momento ne passa uno. Lo chiamano, gli comunicano l'alto destino che lo attende di padrone sommo dell'Impero ateniese; lo incoraggiano a battersi contro Cleone, garantendogli l'aiuto dei « Cavalieri » e di ogni cittadino onesto. Cleone giunge furioso e minaccioso; Demostene chiama in soccorso i Cavalieri, che minacciano il demagogo. Un primo alterco quindi segue fra il salsicciaio incoraggiato da questa presenza ed il suo avversario: Cleone si ritrova sconfitto a parole ed a fatti. Ma, naturalmente, si propone di riprendersi una rivincita dinanzi al Consiglio. Il salsicciaio, però, si attacca ad ogni suo passo: ritorna ed annuncia che dinanzi al Consiglio è stato pure vincitore. Cleone non si ritiene per questo definitivamente battuto. Vuole adesso impegnare l'avversario in un dibattito dinanzi al Popolo. Quel o acconsente. Chiamano Popolo, che ascolterà e giudicherà l'uno e l'altro sulla Pnice,



Da « La pace » di Aristofane: Trigeo (Nino Bellia) a colloquio con Ermes (Piero Mazzarella)

sede ordinaria della sua assemblea. Entrambi, dinanzi a lui fanno a gara fra adulazioni, complimenti e regali. Il salsicciaio riesce ancora a vincere; Demos lo nomina immediatamente suo intendente al posto del Paflagone caduto in disgrazia. In conclusione: Demos, che il salsicciaio ha ringiovanito attraverso una specie di procedimento magico, rifiuta e quasi abiura i suoi errori passati e promette di far meglio in avvenire. Condanna Cleone al mestiere di salsicciaio. Poi prende a braccio una bella e giovane fanciulla, la « Tregua trentennale » e con essa si ritira in campagna.

A questo punto viene da chiedersi quale motivo abbia sospinto gli attori ericini a scegliere proprio quest'opera di Aristofane. Quale modernità in effetti esiste? L'ultima « rivoluzione » popolare italiana tanto smorzata e, poi, minimizzata dagli eventi e da una ben determinata classe dirigente, quali effetti ha recato? Venti e più anni di vita « democratica » quali effettive riforme, quali determinanti mutamenti ha prodotto? I « trastuli » non rispondono, fanno in modo che l'ultima parola la dia il pubblico.

Anche con « Papà Lori dei palloncini » di R. Zago vengono accen-

tuati spunti tematici interessanti ed attuali sul piano socio-politico: si narra icasticamente e polemicamente una storia di prepotenza e di corruzione, di servilismo e di povertà, scritta da un autore che — anch'egli pirandellianamente personaggio — riconosce, al calar del sipario, la inscindibilità tra fantasia poetica e realtà obiettiva, fra valori individuali e valori sociali, fra soggetto ed oggetto, tra forma e contenuto.

Vièppù, il vero fine che l'attività della compagnia dialettale ericina si propone viene minuziosamente « denunciato » nella rappresentazione di « Rancugghia » di un anonimo autore ottocentesco. La commedia, messa in scena ad Erice il 7 settembre, narra dell'ambiguo protagonista che mercè uno stratagemma si rivela un manigoldo, un ladro, un impostore.

Il personaggio, ottimamente « incarnato » da Pietro Salerno, nella sua fisionomia, nel suo modo di vivere reagisce all'ambiente e situazioni più o meno felici che sono stati trasportati nel tempo per identificare un ambiente prettamente locale, per cui lo spettatore avverte a prima vista il tentativo dei riduttori di rico-

struire una «tranche-de-vie» vissuta e sofferta in tutti i tempi dal popolo siciliano.

Anche nell'altra opera di Aristofane « La pace », che è la più conosciuta, i « traduttori » Adragna e Salerno, individuato un valore di attualità non trascurabile, hanno condotto il lavoro curando dettagliatamente il particolare e preoccupandosi di cogliere il senso della vita così vicino alla realtà spicciola di ogni giorno.

La storia è nota: Trigeo vignaiolo ateniese stanco, come tutti i Greci, della guerra che imperversa fra Sparta, Atene e le città alleate dell'una e dell'altra da quasi trent'anni e che ha seminato lutti, stragi e miseria, si decide di recarsi sull'Olimpo con un singolare mezzo di cui è riuscito a venire in possesso: un enorme scarabeo stercorario in gropa del quale prende il volo per raggiungere la meta. E' ricevuto da Ermete da cui apprende che tutti gli Dei per non vedere più gli errori della terribile guerra, stanchi di sentire i gemiti degli uomini e di vedere sempre più drammatiche le condizioni, sono partiti dall'Olimpo per trasferirsi il più lontano possibile da la terra: sono tutti nella zo-

na più alta della calotta celeste. Al loro posto hanno lasciato il terribile Polemos, dio della guerra, il quale dopo avere imprigionato la Pace dentro una profonda caverna, si accinge a pestare dentro un enorme mortaio, tutte le città greche. Per liberare la prigioniera Trigeo convoca in fretta tutti i greci. Accorrono numerosi specialmente gli artigiani e gli agricoltori che la guerra ha ridotto quasi in miseria.

Tutti si mettono al lavoro per dissepellire la Pace e, aiutati dallo stesso Ermete, cominciano a rimuovere gli enormi macigni che ostruiscono l'ingresso della caverna nella quale è relegata la Dea. Le prime due manovre non hanno però successo perchè manca un sufficiente accordo fra gli uomini che si sono accinti alla grave impresa nella quale però non tutti cooperano con ugual forza ed egual convinzione. Trigeo, all'ora, scarta i « tiepidi » e trattiene gli altri. Si raddoppiano gli sforzi, ma segue il successo: compare la Pace accompagnata da Opora e Teoria che Ermete dona a Trigeo, allora, scarta i « tiepidi » e si chiude con la frenetica, dionisiaca cerimonia della celebrazione nuziale fra Trigeo ed Opora.

«Chiddi d'a Trastula» hanno dato per la prima volta questa commedia di Aristofane, un umorista che secondo il Cantarella, è « l'ultimo e maggiore poeta della commedia antica », il 10 e l'11 settembre del 1966.

Una tematica che ben si iscrive nella linea direttrice nella quale si muovono gli intenti del gruppo riscontriamo, infine, nella commedia in tre atti « A Truvatura » scritta in dialetto siciliano da Vincenzo Adragna. La commedia tratta problemi che investono direttamente il nostro profondo Sud.

E' la leggenda di un tesoro nascosto in una bottega di un fabbro ferraio, che si tramanda di padre in figlio. E' la leggenda che si fa però paradossale realtà quando il nuovo padrone, comperata la bottega, per destinarla a nuovo uso o forse anche per togliersi una curiosità, fa abbattere il muro nella cui intercapedine si celava da secoli il tesoro



Una scena d'insieme del lavoro «Babbo Lori dei palloncini» al centro della quale gli attori Pietro Alatikios e Piero Mazzarella

nascosto. Su questa trama esile, volutamente semplice, cecoviana, come la definiscono i « trastuli » nel loro depliant, nascono e si intrecciano, per svanire poi quasi all'improvviso, situazioni che investono e scuotono i personaggi, collocati dall'autore nel particolare ambiente della provincia siciliana quale esso si configura all'indomani della tanto agognata Unificazione politica, spettatori tiepidi — e raramente i lusi protagonisti — di una impresa politica di cui, nonostante tutto, non si sono ancora resi conto completamente, e che viene praticamente subito come realtà effettuale.

Sono contadini, artigiani, piccola gente. Sono quelli stessi che dalla Unificazione attendevano molto e che si ritrovano tuttavia alle prese con i medesimi problemi di ieri, e di ieri l'altro. E continuano quindi a rimanere delusi succubi della loro stessa mentalità meschina e servile, a cui cedono per atavica tradizione. Ma a quella realtà si vanno affacciando i giovani. Da qui il contrasto. C'è, così, nella « Truvatura » lo scontro di due generazioni e di due opposte mentalità; l'esperienza della prima che si avvia verso la fine che si scontra con la baldanza giovanile, con l'impetuosa esigenza di rinnovamento della seconda, che non cede al compromesso, anche a costo di piegarsi a quella forma di esilio volontario, che in certi casi, caratterizzò il fenomeno della emigrazione.

Attorno ai personaggi gravita tutto l'ambiente della provincia siciliana. Piccinerie, luoghi comuni, ignoranza, strisciare servile, egoismo, pettegolezzi, falsa religiosità sotto gli aspetti esteriori più vistosi ma nello stesso tempo più caratterizzanti di una realtà sociale che si trascina stancamente per movimento d'inerzia — spesso presente ancora oggi ed in più luoghi — che ha tratto origine da fulcri d'azione vitale, da centri motori scomparsi da secoli, i cui effetti durano tuttavia anche se in maniera ormai ingiustificata.

Nella commedia non è certamente la trama a conferire validità al lavoro o ad interessare lo spettatore;



Ancora un primo piano con Nino Bellia e Piero Mazzarella, impareggiabili interpreti principali della commedia « Babbo Lori dei palloncini » di R. Zago.

ma quella evidente grave problematica che ha travagliato e travaglia la società siciliana e che viene presentata da Vincenzo Adragna in chiave dichiaratamente pessimistica al fine di suscitare più che sensazioni estetiche, reazioni, che mirano a combattere ogni abulia ed a recare un chiaro contributo ad una più limpida visione della realtà di oggi.

« La Truvatura » è l'unica commedia che non è stata più inserita nel repertorio di « Chiddi d'a trastula d'u munti » non solo perchè esce dalla feconda penna di un autore locale e come tale, quindi, destinato

ad essere defraudato, come spesso e volentieri avviene dalle nostre parti, ma anche, e soprattutto, perchè l'opera potrebbe turbare i sonni tranquilli di certi, che non sono pochi, « cittadini siciliani al di sopra di ogni sospetto ».

Teatro « epico » e d'avanguardia, quindi, quello dei filodrammatici ericini i quali fanno tutto da loro con passione ed umiltà sia davanti che dietro le quinte: da riduttori a truccatori, da costumisti a disegnatori degli scenari e, all'occorrenza, anche da montatori e smontatori del palcoscenico. Ma vi è di più. Il lo-



I fratelli Nino Bellia (Mastru Vitu) e Pietro Bellia (Don Ninì) in una scena della commedia di Vincenzo Adragna «A Truvatura»

ro amore per il teatro va incoraggiato soprattutto perchè è senza pretese. Loro vogliono soltanto essere messi in condizioni di riattuare l'impostazione che si erano prefissi nei primi anni, portare cioè il teatro in provincia come quando allestivano spettacoli a Paceco, Castelvetro, Salemi, Custonaci, San Vito, Scopello.

Contrariamente a quanto si immagina il gruppo è convinto come

oggi appare sempre più evidente che l'opera d'arte si presenta sotto l'aspetto di un testo cui nessuno mette in dubbio che lo si possa giudicare senza averne preventivamente preso conoscenza, cioè averne compreso il senso e apprezzato il valore. In altri termini, ciò significa che le opere teatrali esigono anch'esse una lettura con forme bene intese alla loro essenza, che costituisce un'attività che richiede inizia-

zione e allenamento, poichè è attraverso questa educazione artistica, attraverso questo tirocinio che l'anima del giovane spettatore potrà fondersi con l'anima dell'artista e potrà cogliere il messaggio psicologico che l'opera sprigiona.

Un progetto ambizioso inteso in tal senso e che il gruppo si propone di realizzare al più presto è il cosiddetto « sistema » Stanislavkij che esercitò enorme influenza sul teatro europeo e soprattutto americano. Il « sistema », che prende il nome dal suo ideatore, l'attore e regista russo Kostantin Sergeevic Stanislavkij, scomparso nel 1938, si basa sulla recitazione psicologica, sulla subordinazione del talento individuale ai valori d'insieme, sulla minuziosa attenzione al particolare, sul metodo, insomma, che invita l'interprete a utilizzare nella sua preparazione, mediante una serie di esercizi studiati a questo scopo, il bagaglio di sentimenti e di esperienze che si porta appresso più o meno consapevolmente come persona.

Nei prossimi programmi di « Chiddi d'a Trastula » vi è anche il proposito di includere un'opera carica di sconvolgente umanità: la tragedia « I sette a Tebe » di Eschilo, il cui motivo ricorrente è l'aperta lotta tra il bene ed il male.

Progetti, questi, che sono ambiziosi ma non impossibili, e che rimarranno chimerici se o se saranno ingiustamente trascurati dall'Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo e da altri Organi locali che non hanno mai elargito una lira di contributo (fatta eccezione per la Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice che, oltre ai normali contributi, ha deciso in questi giorni, di prendere la compagnia teatrale sotto la propria tutela).

Tutto ciò è un errore imperdonabile che va subito riparato da coloro che effettivamente sono preposti a salvaguardare, propagandare e diffondere l'arte e i valori ad essa connessi.

Baldo Via

Un'indagine statistica sulle scelte universitarie degli studenti trapanesi dichiarati maturi nell'anno 1969-70

Il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale del Consorzio Provinciale dell'Istruzione Tecnica di Trapani ha curato una indagine statistica sulle scelte universitarie degli studenti trapanesi dichiarati maturi nell'anno scolastico 1969-70.

Questa indagine è un primo approccio verso il problema delle scelte universitarie degli studenti della provincia di Trapani: è limitata, infatti, alla sola città di Trapani.

Essa non può avere, dunque, in questa prima fase, che un valore conoscitivo: via via che verrà estesa, lungo gli anni successivi, potrà porgere sollecitazioni o, comunque, indicazioni utili ed elementi di valutazione per l'orientamento delle scelte in rapporto alle possibilità occupazionali che si constateranno nei vari settori di attività. Pur se così limitata, l'indagine, offre egualmente motivi di riflessione a chi sia interessato al problema e costituisce una base al lavoro futuro che, sulla scia di questo approccio, il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Trapani si propone di svolgere.

Il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale (COSP) ha concluso testè il suo secondo ciclo di attività che è ritmata sui tempi degli anni scolastici. Esso, infatti, opera preminentemente a servizio della scuola ed in collaborazione con la scuola, particolarmente con la Scuola secondaria di primo grado (quella chiamata comunemente col semplice nome di Scuola Media).

Il COSP opera in forza di una convenzione che annualmente viene stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione, rappresentato dal Provveditorato agli studi, e il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. È fu in seguito alla stipula di una prima convenzione, tra

CANDIDATI DICHIARATI MATURI NELLA SESSIONE UNICA DELL'ANNO SCOLASTICO 1969-70

Istituto di provenienza	Numero dei maturi	Maschi	Femmine
1 Liceo Classico	111	50 45,09%	61 54,91%
2 Liceo Scientifico	90	64 71,11%	26 28,89%
3 Istituto Magistrale	161	12 7,45%	149 92,55%
4 Ist. Tecn. Commerciale	91	67 73,63%	24 26,37%
5 Ist. Tecn. Geometri	105	105 100,00%	—
6 Ist. Tecn. Nautico	46	46 100,00%	—
7 Ist. Tecn. Femminile	16	—	16 100,00%
	620	344 55,48%	276 44,52%

ISCRITTI AD UNIVERSITÀ O ISTITUTI UNIVERSITARI

Istituto di provenienza	Iscritti	Maschi	Femmine
1 Liceo Classico	87	37 36,78%	50 63,22%
2 Liceo Scientifico	71	15 21,13%	56 78,87%
3 Istituto Magistrale	85	6 7,06%	79 92,94%
4 Ist. Tecn. Commerciale	60	16 60,00%	24 40,00%
5 Ist. Tecn. Geometri	52	52 100,00%	—
6 Ist. Tecn. Nautico	18	18 100,00%	—
7 Ist. Tecn. Femminile	16	—	16 100,00%
	389	199 51,16%	190 48,84%

MATURI E ISCRITTI CON PERCENTUALE SUI MATURI

Istituti di provenienza	Maturi	Maschi iscritti	Femmine iscritte	Totale iscritti
1 Liceo Classico	111	32 28,82%	55 49,55%	87 78,37%
2 Liceo Scientifico	90	55 61,11%	16 17,78%	71 78,89%
3 Istituto Magistrale	161	6 3,72%	79 49,07%	85 52,79%
4 Ist. Tecn. Commerciale	91	36 39,56%	24 26,37%	60 65,93%
5 Ist. Tecn. Geometri	105	52 49,52%	—	52 49,52%
6 Ist. Tecn. Nautico	46	18 39,13%	—	18 39,13%
7 Ist. Tecn. Femminile	16	—	16 100,00%	16 100,00%
	620	199 32,10%	190 30,64%	389 62,74%

MATURI NON ISCRITTI

Istituti di provenienza	Maturi	Maschi non iscritti	Femmine non iscritte	Totale non iscritti
1 Liceo Classico	111	18 16,22%	6 5,40%	24 21,62%
2 Liceo Scientifico	90	9 10,00%	10 11,11%	19 21,11%
3 Istituto Magistrale	161	6 3,72%	70 43,48%	76 47,20%
4 Ist. Tecn. Commerciale	91	31 34,06%	—	31 34,06%
5 Ist. Tecn. Geometri	105	53 50,47%	—	53 50,47%
6 Ist. Tecn. Nautico	46	28 60,87%	—	28 60,87%
7 Ist. Tecn. Femminile	16	—	—	—
	620	145 23,39%	86 13,87%	231 37,26%

FACOLTÀ PRESCELTE E DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI

Facoltà	Iscritti e percentuale degli iscritti	Maschi nella singola Facoltà	Femmine nella singola Facoltà
1 Magistero	92 23,63%	6 6,52%	86 93,48%
2 Giurisprudenza	69 17,73%	42 60,87%	27 39,13%
3 Lettere e Filosofia	60 15,42%	16 26,67%	44 73,33%
4 Medicina e Chirurgia	41 10,53%	32 78,05%	9 21,95%
5 Sc. Mat. Fis. e Naturali	37 9,51%	23 62,16%	14 37,84%
6 Economia e Commercio	27 6,94%	25 92,59%	2 7,41%
7 Ingegneria	25 6,42%	25 100,00%	—
8 Architettura	16 4,11%	16 100,00%	—
9 Agraria	5 1,28%	5 100,00%	—
10 Scienze Politiche	4 1,02%	3 75,00%	1 25,00%
11 Farmacia	1 0,25%	—	1 100,00%
12 Scienze Nautiche	1 0,25%	1 100,00%	—
13 I.S.E.F.	1 0,25%	1 100,00%	—
14 Facoltà imprecisate	10 2,57%	4 40,00%	6 60,00%
	389	199 51,16%	190 48,84%

FACOLTÀ PRESCELTE E DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI IN RAPPORTO PERCENTUALE AI MATURI

Facoltà prescelte	Iscritti	Maschi iscritti	Femmine iscritte
1 Magistero	92 29,67%	6 1,54%	86 22,10%
2 Giurisprudenza	69 11,12%	42 10,79%	27 6,94%
3 Lettere e Filosofia	60 19,35%	16 4,11%	44 11,31%
4 Medicina e Chirurgia	41 6,61%	32 8,22%	9 2,31%
5 Sc. Mat. Fis. e Naturali	37 9,96%	21 5,91%	14 3,59%
6 Economia e Commercio	27 4,15%	25 6,42%	2 0,51%
7 Ingegneria	25 4,03%	25 6,42%	—
8 Architettura	16 2,58%	16 4,11%	—
9 Agraria	5 0,80%	5 1,28%	—
10 Scienze Politiche	4 0,64%	3 0,77%	1 0,25%
11 Farmacia	1 0,16%	—	1 0,25%
12 Scienze Nautiche	1 0,16%	1 0,25%	—
13 I.S.E.F.	1 0,16%	1 0,25%	—
14 Facoltà imprecisate	10 0,61%	4 1,02%	6 1,54%
	389 87,20%	199 51,09%	190 48,90%

il Provveditorato agli studi ed il Consorzio suddetto rappresentato dal suo Presidente Avv. Giuseppe Catalano, Presidente anche della Camera di Commercio di Trapani, che l'attività del COSP ebbe inizio il 2 marzo 1970. Il COSP, infatti è gestito dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, come la maggior parte dei COSP d'Italia.

Oggi è Presidente del Consorzio il Prof. Rocco Fodale, docente di Pedagogia e Psicologia.

L'équipe che opera nel Centro è attualmente costituita dal Prof. Angelo Marrone, con funzioni di Direttore, dal Dott. Girolamo Lo Verso, Psicologo, e dalla Sig.ra Adriana Caradonna Di Giacomo, Assistente sociale. E' l'équipe che ha condotto la presente indagine stati-

stica, aggiungendo, ai propri impegni di lavoro, anche questo nuovo impegno che si proietta negli anni futuri e che si inserisce nel quadro della attività istituzionale del COSP.

L'attività istituzionale del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale è configurata dal Ministero della Pubblica Istruzione con la circ. n. 320 del 6-9-1967 che così la dispone e la specifica:

- sensibilizzazione al problema delle scelte scolastico-professionali;
- informazioni sulle possibilità di scelta;
- svolgimento di indagini medico-psico-sociologiche;
- prevenzione delle cause del disadattamento scolastico.

Appunto in tale quadro è stata

svolta la presente indagine che, al momento, non ha, e non può avere, le dimensioni e le annotazioni che via via potrà raggiungere negli anni venturi. Tuttavia, l'équipe del COSP, è convinta di aver fatto un buon lavoro di rilevamento e di puntualizzazione di taluni motivi che si possono cogliere nelle tabelle proposte alla cortese attenzione del lettore.

Può interessare sapere che il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale ha la sua sede a Trapani, via Francesco Basiricò 9, Tel. 91491, perchè chi volesse possa far pervenire sue osservazioni o accedervi per fruire delle prestazioni del COSP.

Avvertenza: L'indagine è stata condotta al fine di fornire la situazione relativa alle scelte universitarie degli studenti della città di Trapani, nel quadro dell'attività informativa del Centro di Orientamento.

Il rilevamento è stato operato nello scorcio del mese di luglio 1971 e nella prima decade dell'agosto sulla base delle richieste di conferma dei titoli di studio che le Università inviano agli Istituti scolastici dai quali gli studenti provengono.

Di un piccolo numero (10) non è stato possibile accertare la facoltà prescelta.

Considerazioni: 1) Colpisce la constatazione che un certo numero di allievi del Liceo Classico e del Liceo Scientifico non si siano iscritti all'Università, fermandosi ad un titolo di studio che non ha carattere professionale.

Rammarico, forse, per un corso di studi non congeniale e prescelto senza sufficiente informazione? Difficoltà di continuare gli studi? Perdita di interesse per ulteriori studi?

2) Prescindendo dalla scelta della facoltà di Magistero che costituisce una scelta obbligata per i provenienti dall'Istituto Magistrale, la Facoltà più cercata è quella di Giurisprudenza, seguita immediatamente da quella di Lettere.

Si perpetua la ricerca del titolo qualsiasi, utile per occupare un qualsiasi posto? Rifiuto, dunque, di

DISTRIBUZIONE DEGLI SCRITTI PER LE VARIE FACOLTA' CON GLI ISTITUTI DI PROVENIENZA

Maschi

Istituti di provenienza	Totale	Magistero	Giurisprudenza	Lettere e Filologia	Medicina e Chirurgia	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Economia e Commercio	Ingegneria	Architettura	Agraria	Scienze politiche	Farmacia	Ist. Universitario Navale	ISEF	Facoltà impiegate
1 Liceo Classico	32 16,08	—	11 34,37	5 15,52	8 25,00	—	1 3,12	3 9,37	1 3,12	—	—	—	—	—	3 9,37
2 Liceo Scientifico	55 27,63	—	7 12,72	6 10,90	16 29,09	9 16,35	2 3,63	8 14,54	3 5,45	2 3,63	2 3,63	—	—	—	—
3 Istituto Magist.	6 3,01	6 100,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Ist. Tecn. Comm.	36 18,09	—	10 27,77	2 5,55	3 8,33	1 2,77	16 44,44	3 8,33	1 2,77	—	—	—	—	—	—
5 Ist. Tecn. Geom.	52 26,13	—	10 19,23	3 5,76	4 7,69	9 17,36	4 7,69	6 11,53	10 19,23	3 5,76	1 1,92	—	—	1 1,92	1 1,92
6 Ist. Tecn. Naut.	18 9,04	—	4 22,22	—	1 5,55	4 22,22	2 11,11	5 27,77	1 5,55	—	—	—	1 5,55	—	—
	199	6 3,01	42 21,10	16 8,04	32 16,08	23 11,55	25 12,36	25 12,56	16 8,04	5 2,51	3 1,50	—	1 0,50	1 0,50	4 2,01

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER LE VARIE FACOLTA' CON GLI ISTITUTI DI PROVENIENZA

Femmine

Istituti di provenienza	Totale	Magistero	Giurisprudenza	Lettere e Filologia	Medicina e Chirurgia	Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Economia e Commercio	Ingegneria	Architettura	Agraria	Scienze politiche	Farmacia	Ist. Universitario Navale	ISEF	Facoltà impiegate
1 Liceo Classico	55 28,94	—	6 10,90	33 60,00	5 9,09	7 12,72	—	—	—	—	1 1,81	1 1,81	—	—	2 3,63
2 Liceo Scientifico	16 8,42	—	1 6,25	5 31,25	3 18,75	4 25,00	—	—	—	—	—	—	—	—	3 18,75
3 Istituto Magist.	79 41,57	78 98,73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1 1,26
4 Ist. Tecn. Comm.	24 12,63	—	17 70,83	2 8,33	1 4,16	2 8,33	2 8,33	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Ist. Tecn. Geom.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Ist. Tecn. Naut.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 Ist. Tecn. Femm.	16 8,42	8 50,00	3 18,75	4 25,00	—	1 6,25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	190	86 45,26	27 14,21	44 23,15	9 4,73	14 7,36	2 1,05	—	—	—	1 0,52	1 0,52	—	—	6 3,15

una partecipazione a processi di promozione industriale o scarsa speranza nelle prospettive?

3) E' rilevante la percentuale delle femmine che si sono iscritte all'Università; poco inferiore a quella dei maschi. E' ben vero che un fortissimo nucleo è costituito da quelle che provengono dall'Istituto Magistrale: l'altro numero rimane

ugualmente una constatazione significativa, anche... perchè attenua la prospettiva di una maggiore presenza della disoccupazione magistrale.

4) La massima parte dei giovani (n. 366) si è iscritta alla Università di Palermo: solo n. 23, pari al 5,93%, si sono indirizzati verso le

altre Università, e 4 di essi a quella di Catania.

Si noti che la ricerca è stata limitata nell'ambito statistico, ed alla sola città di Trapani.

Il Centro si ripromette di estenderla gradualmente, lungo gli anni successivi, agli altri Comuni della provincia, con rilevazioni e prospettive più ampie.

ARTISTI DEL TRAPANESE

Salvatore Giambanco

un narratore che dipinge



Il pittore Salvatore Giambanco

Ho incontrato Salvatore Giambanco per caso, a Paceco, nella bottega di un corniciaio che ha l'animo aperto all'arte e che riveste di tratti assai apprezzabili di distinzione il suo quotidiano lavoro e l'ambiente di esso.

Salvatore Giambanco vi aveva portato dei quadri da incorniciare e, possibilmente, da vendere al migliore offerente, magari per qualche decina di migliaia di lire che servissero appunto a pagare le cornici degli altri, di quelli che sarebbero rimasti in casa alle pareti ancora fresche di calce, in attesa di tempi migliori.

Si cominciò a conversare. Avevo già visto un olio con barche all'attracco che mi aveva interessato, lì,

in un angolo della bottega, in attesa della cornice. Si cominciò a conversare di cose presenti e passate della vita e delle esperienze di quest'uomo che appare più vecchio dei suoi trentanove anni, che fuma la pipa, che ha capelli brizzolati e aspetto scuro e pensoso. Chiedevo, indagavo. E solo dopo un po' ebbi la percezione di trovarmi dinanzi ad un uomo che istintivamente aveva amato e continuava ad amare il disegno e la pittura. Prima mi aveva citato libri, autori, maestri della pittura contemporanea e passata. Avevo pensato ad un uomo uscito da un liceo artistico o da un'accademia di belle arti. E invece aveva conseguito in un corso serale la licenza della scuola media. Il suo ita-

liano è frutto di volontà, di letture spontanee e varie. E in fondo, dopo breve tempo, le sue conoscenze lasciano il posto a racconti d'esperienza, a motivi di vita, suoi, veri, vissuti intensamente. È un illetterato. Non ne fa mistero, sebbene desideri tanto possedere una cultura sua, costruita con sacrificio e con scelte non vincolate da nulla.

E quando può compra libri, legge, studia figure e disegni. Cresce.

Un uomo che cresce. Questo è Salvatore Giambanco, a mio avviso già pittore da seguire con attenzione, uomo da apprezzare per la maniera decisa con cui è uscito dal gregge. E senza metafora.

E questa è la sua biografia, scritta da lui stesso, con le sue parole, con il suo stile, anche se con una o due correzioni, per rispetto alla sintassi che, nel caso, mi appare come colpevole mia deformazione professionale:

« Sono nato a Paceco, Trapani, l'otto giugno 1932, terzo di sette fratelli; mio padre, di professione bracciante, faceva tutto il possibile per cercare di sfamare la famiglia, ma con risultati non sempre soddisfacenti. Fu così che all'età di cinque anni circa cominciai a rendermi utile in famiglia, aiutando mio fratello maggiore a vendere verdura per le strade. Venne quindi l'età della scuola e cominciai a frequentare la prima elementare con risultati positivi, tanto che alla fine dell'anno scolastico risultai fra i promossi; e così sino alla terza elementare.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale fui costretto ad interrompere gli studi per il lavoro, in quanto la fame in famiglia si faceva

sentire di giorno in giorno sempre di più.

Nei giorni in cui non lavoravo me ne andavo ad elemosinare il mangiare al quartiere militare dei tedeschi, ed aspettavo, assieme a tanti altri coetanei, che quelli buttassero i rifiuti con la speranza di trovarvi qualche po' di pane, qualche patata o qualche tocco di salsiccia per sfamare me e i familiari; a volte l'attesa andava male perché in cambio di pane riuscivo a prendere calci e dovevo andare a dormire digiuno.

All'età di dieci anni, contro la volontà di mio padre, andai a lavorare in un cascinale distante circa trenta chilometri dalla mia casa, per fare il guardiano di pecore; questo lavoro era buono solo perché un tozzo di pane, un piatto di pasta ed un po' di ricotta giornalmente non mi mancavano.

In famiglia tornavo una volta al mese, per un solo giorno.

Ogni mattina mi alzavo alle cinque per aiutare a mungere le pecore e portarle al pascolo. Fu durante questo periodo che cominciai ad affiorare in me la passione per la pittura; infatti, durante il giorno, mentre le pecore pascolavano, io mi dilettaivo a disegnare con un pezzo di carbone sui muri e sulle pietre.

Dopo tre anni circa di quella dura vita — se così si può chiamare — decisi di mettermi a studiare disegno. Trovai un professore di Marausa disposto a darmi alcune lezioni private.

Ma dopo alcuni mesi, non potendo continuare a pagare, fui costretto ad abbandonare la mia vera passione, impiegandomi come commesso in un negozio di tessuti a Piacenza.

A sedici anni cominciai a frequentare una palestra di boxe ed appresi le prime nozioni di questo sport che consideravo e considero come la mia seconda passione. Infatti, da militare, ho partecipato al primo Criterium Nazionale di boxe al Foro Italico in Roma, nel 1955, classificandomi al secondo posto e vincendo una medaglia d'argento.

In questo sport promettevo abbastanza bene, tanto che il mio allenatore avrebbe voluto che io con-



« Campagna a Nubia »
(Olio su tela, cm. 40 × 50)



« Tonnara a Trapani »
(Olio su tela, cm. 40 × 50)

tinuassi. Io però, riconoscendo le necessità della mia famiglia, ho dovuto abbandonare, anche se a malincuore.

Tornato a Piacenza cominciai di nuovo a lavorare, mentre la sera frequentavo una scuola serale. Riuscii a conseguire la licenza del-

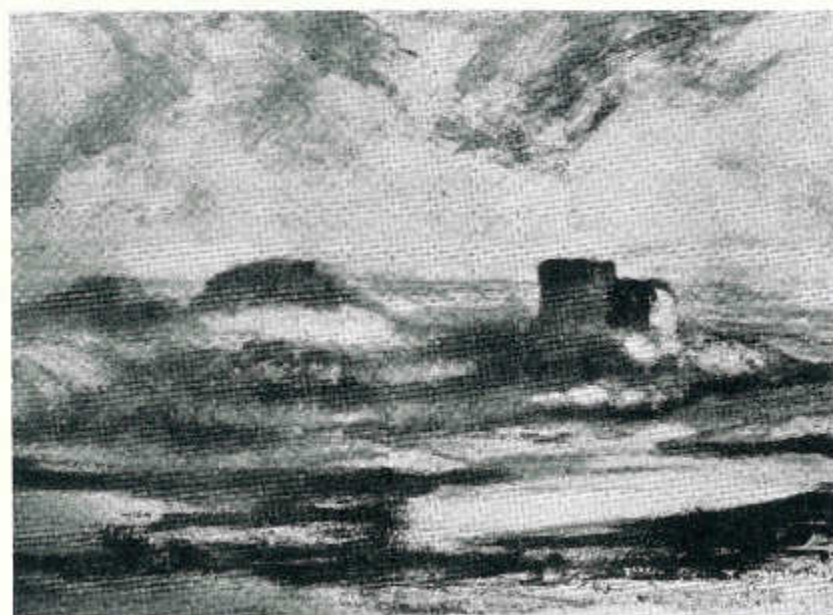
quinta elementare.

A venticinque anni frequentai un corso per infermieri manicomiali della durata di tre mesi, risultando il secondo dei vincitori.

Mi impiegai all'Amministrazione Provinciale e così (sic) mi sono sposato.



« Di fronte a Mozia »
(Olio su tela, cm. 50 × 70)



« Mare e case »
(Olio su tela, cm. 50 × 70)

Una volta raggiunta una certa tranquillità economica, cominciai di nuovo a pensare alla pittura, studiando da solo.

Nel 1968-69 ho frequentato un corso serale e sono riuscito a conseguire il diploma di scuola media inferiore ».

* * *

Questa è la storia di trentanove anni dell'uomo Salvatore Giambanco. E chi non crede controlli. A Palermo tutti conoscono questa storia.

E veniamo a Giambanco pittore. Nel novembre del 1970 ha parteci-

pato alla Mostra organizzata dal C.A.P.A.R., tenutasi nell'Auditorium di Sant'Agostino in Trapani. Nel dicembre dello stesso anno e sempre all'Auditorium Sant'Agostino, alla Prima Mostra Siciliana del Piccolo Dipinto. Nell'agosto del 1971 ha partecipato alla Seconda Mostra di Pittura «La Salerniana» ed ha tenuto una Personale ad Erice.

Nella Personale di Erice ha presentato con successo anche di vendite trentadue oli di varie misure, ritratti e paesaggi.

Presentandolo per la Personale di Erice così scrisse Enzo Bonventre:

« Trovarsi di fronte ai dipinti di Salvatore Giambanco è un'occasione di gioia per gli occhi: rara occasione, la quale ci offre il destro di fare qualche osservazione che ci sta a cuore. E innanzi tutto questa, essere nella natura dell'arte il momento della distaccata contemplazione, che è poi quello dell'intuizione immediata, e anzi inevitabile. Secondariamente quest'altra, che l'arte non può andare disgiunta dal senso vivo della realtà, se non si vuol correre il rischio di scadere nel decorativo o magari, nei casi privilegiati, di pervenire all'arabesco, che è la forma più nobile di espressione decorativa.

Nella pittura di Salvatore Giambanco sono rappresentati, ma in misura diversa (e in rapporto contrappuntistico!), quei caratteri che siamo venuti delineando brevemente. Nei ritratti si può cogliere bene una intera fedeltà al valore di una precisa quanto sofferta vita di sentimenti. Unica. Mentre nei paesaggi tutto il peso della passione si risolve nelle tinte forti e brucianti di una natura solare, rivissuta con notevole coscienza d'arte. Sì, la pittura del Giambanco si ispira alla anamnesi di un tempo non felice, ma certamente *mitico* e umanissimo della sua vita. Anamnesi e contemplazione, dunque ».

La storia di una vita, di trentanove anni di vita, continua a sgranarsi, dunque, nella pittura di Salvatore Giambanco. E direi semplicemente che nelle figure è la storia della sua anima sofferta e sofferente,

oggi per ieri, e certamente in una dimensione che la fa più capace di stemperarsi nella visione traslata, pensata, soffusa quasi d'una nebbia che nobilita anche la sofferenza affinante; nei paesaggi è anche la storia di un idillio vissuto nel contesto della natura, tra i campi, al pascolo, lontano da casa trenta chilometri, da quella casa ove si tornava per un sol giorno, una volta al mese.

Non c'è la cultura, che affina ma condiziona, anche. C'è, nella figura come nel paesaggio, l'amore infinito per una vita contro cui non si bestemmia e che anzi si considera lievito per le cose presenti, per quello che oggi Salvatore Giambanco è e può diventare.

Una pittura d'amore per la sofferenza ma che ora s'è oggettivata nella visione, fors'anche cristiana, ma certamente sociale, del mondo circostante.

Una pittura d'amore che ha prodotto fraternità, ha distrutto la solitudine nella sofferenza, ha evitato l'isolamento, l'egocentrismo, l'asocialità. Una pittura d'amore. Per questo i toni sono sempre caldi, i colori grassi, i temi consueti, gli argomenti reali. Perché l'amore è nelle cose e per le cose. L'astrazione da esse è filosofia o follia. E in Giambanco non c'è né l'una né l'altra. In Giambanco c'è storia, una storia vissuta con le ferite nel cuore al tempo di una fanciullezza che dovrebbe essere sempre diversa, rivissuta ora nella temperanza di una maturità precocemente raggiunta, conquistata, realizzata soffrendo e sperando.

E questa speranza dice l'ingenuità che spesso si può riscontrare in qualche tela, dove l'olio non copre neppure tutto. Dove la tela stessa, bianca, è parte integrante della narrazione, della presenza dell'artista — che tale è istintivamente Giambanco — nel mondo che canta, che fissa nel colore e nel disegno, che ama sperando che il vento si plachi o che il sole trionfi.

Bisogna conoscerlo questo pittore. Scusargli — riconoscendone onestamente i motivi — qualche incertezza, qualche pausa. Consigliargli ma-



« Casolare al tramonto »
(Olio su tela)

gari — se proprio si ritiene onesto farlo — di distruggere qualcosa della sua ricca e continua produzione. Di frenare l'impeto narrativo che lo pervade e gli dà un'ansia indicibile. Ma non si può non rimanere impressionati, attenti alla produzione sua più concreta, più vera, più sofferta, e, in ogni caso, più vissuta, nel disegno come nel colore.

Perché Salvatore Giambanco non è — nonostante la fretta quasi spasmodica di dire tutto e presto — un improvvisatore. Egli disegna prima di dipingere. E ridisegna quando il tratto non soddisfa il suo sentimento. Perché egli non inventa, ma vive i suoi quadri, tutti oli pastosi e ardenti di passione, composta passione nella quale appunto si deve già vedere l'artista, l'uomo che s'è costruito desiderando di uscire dal gregge per amore della sua pittura.

Della quale una sintesi felice, di sentimenti e di narrazioni multiple, è in «Destino», nella figura cioè di un ragazzo — ma è proprio un ragazzo? — emaciato, languido, pensoso, stracciato. «Un autoritratto dell'io che fui», se dovessi io intitolarlo.

Una pittura che narra cose viste e riviste e poi rimeditate, se si osserva bene, anche nel colore che non

è proprio quello delle cose, ma quello che l'artista vuol dare alla dimensione sua delle cose stesse, paesaggi più o meno sereni o paesaggi con tratti che fuggono come quelli degli alberi nel Paesaggio n. 3. Paesaggi comunque che hanno un'anima, che non toccano mai l'oleografia di un realismo soltanto di maniera, che esprimono un loro reale che si fonde con quello del pittore che li vede ora e li risente come brandelli del suo mondo di allora, di quando inseguiva sogni impossibili dietro un piatto di ricotta delle sue pecore. Si guardino, comparandoli, «Natura che brucia», «Campagna», «Casolare al tramonto». Sono tre momenti interessanti della produzione più recente del Giambanco. In essi c'è sempre un senso di fuga, verso destra o verso sinistra, o a destra nei campi e a sinistra nel cielo: una fuga da cose care, una strana fuga, una fuga che è anche un ritorno d'amore. Una storia.

Né manca la narrazione pura, di cose viste fuori del «suo» tempo, cioè della sua storia, come «Mare e case» e «Castello incantato a Sciacca».

Qui non si vogliono fare accostamenti. Non è questo il tempo e non credo che farli, oggi, gioverebbe al Giambanco. Qui bisogna solo pro-



« Paesaggio n. 3 »
(Olio su tela)



« Natura che brucia »
(Olio su tela)

porre all'attenzione un uomo che nella pittura, cercata in tante vigilie, ora esprime il se stesso di sempre, un se stesso che è rimasto per trentasette anni a lui stesso sconosciuto, almeno nelle dimensioni del realizzabile, del fatto narrato. Ma si guar-

dino con attenzione — e speriamo che presto Salvatore Giambanco ce ne offra più colorita possibilità in una personale ricca — due opere che ritengo fondamentali in questo momento: « Tonnara a Trapani » e « Di fronte a Mozia ». Qui la narra-

zione s'è lasciata dietro qualunque formalismo inutile. Sono due momenti diversi che sono stati colti nella condizione propria del reale, con una potenza espressiva che merita l'attenzione che su queste due opere credo di dover richiamare.

Le onde impetuose e la calma ostinata, nel « Mozia », nonostante il cielo rabbiato, un certo nero incombente. La calma ostinata. E la furia dell'onda, nell'altro, nonostante la chiara del cielo. Non c'è nessuna indulgenza al lezioso. E come potrebbe, del resto, esserci, mancando la malizia, fortunatamente, d'un mestierismo che ancora — e spero davvero per sempre — Giambanco non conosce? E torna, infatti, il semplice canto arcadico di « Campagna a Nubia ». Un canto semplice, quasi elementare. Ma si guardino con attenzione le pennellate, le macchie, i contrappunti.

E, infine, le figure: « Sole sulle pietre », « L'uomo della pipa », « L'uomo della via », « Espressione 1 e 2 ». Tralasciando ogni sempre possibile osservazione su improprietà formali o presunti errori tecnici — la storia dell'arte ha abbondantemente provato l'assurdità di tali osservazioni — restano quattro figure scolpite, una donna, che pare di pietra, un uomo con la sua pipa (quanta anamnesi, per dirla col Bonventre, in Bonventre, in questa pipata!), un uomo per la via, una donna che stira e un uomo che guarda (lei o lontano?). Sono parte della storia del nostro pittore: la donna, l'uomo della pipa, il giovane, un uomo giovane, per la via che cerca la via, la casa, il focolare, l'ora della quiete, nella famiglia; e, a sinistra, nel quadro delle « due espressioni », un quadro, con tre alberi, il sogno inseguito della pittura, del disegno, del colore, nelle ansie della conquista di questo presente.

È veramente quella del Giambanco una storia. Una storia che ha trovato nell'espressione pittorica la sua forma narrativa. A mio avviso, ripeto, degna di molta attenzione e ricca di promettenti speranze.

Gioacchino Aldo Ruggeri

Un esperimento di Scuola elementare a tempo pieno a Marsala

La scuola elementare di oggi è ancora inadeguata ai tempi. Nessuna circolare ministeriale ha potuto sbloccare questa incresciosa situazione che attanaglia come in una morsa migliaia di insegnanti e di alunni. Ormai da anni si parla di legge-ponte, di nuovi ordinamenti, di stato giuridico, di edilizia scolastica. Ma quante di queste disposizioni sono state attuate o potranno esserlo questo anno? Ultima arrivata è la legge sull'ordinamento della scuola elementare, da attuare, nientemeno, a partire dallo scorso primo ottobre.

Ma come si può attuare senza i necessari mezzi, come si possono ridurre di colpo le classi a 25 alunni se c'è una spaventosa deficienza di locali, se non ci sono gli insegnanti? Di conseguenza le classi superaffollate, richieste di sdoppiamenti, ecc. ecc.

A quando, allora, la soluzione adeguata?

Ma nonostante mille problemi, nel VI Circolo didattico si sperimenta la scuola a tempo pieno.

Si tratta della scuola elementare di SS. Filippo e Giacomo che accoglie durante tutta la giornata ben 210 fanciulli perché esplicino in modo integrale la loro attività e perché il loro processo evolutivo si svolga nel modo più libero.

Nella suddetta scuola si racchiude il concetto di integralità educativa contrapposta alla strumentalità funzionale.

L'integralità consiste, infatti, nel concepire l'istruzione come volta ad una formazione completa del discente in quanto tale: non cioè nel farne l'*homo unicus* letterato o aritmetico, o nel farne volta a volta un piccolo Giotto o un piccolo Leonardo; ma al contrario nello svolgere sapientemente le sue individuali potenzialità interiori, la sua intrinseca originalità. L'esperimento è seguito con grande interesse dalla maggioranza degli insegnanti e dei genitori e ha già dato i suoi primi risultati positivi anche se il Comune finora se ne è completamente disinteressato. Comunque con l'aiuto del Provveditorato agli studi e della Amministrazione marsalese del Patronato scolastico si è potuto assicurare un discreto servizio di scuolabus agli alunni provenienti dalle zone più disagiate.

Abbiamo visitato il plesso di SS. Filippo e Giacomo, un vecchio edificio composto di appena otto piccole aule che accolgono con difficoltà gli alunni dell'omonima contrada. Eppure, nonostante le molte carenze evidenti, l'iniziativa è riuscita ad andare in porto, grazie alla tenace volontà del direttore Ignazio Pipitone.

« Il fine della scuola integrata — ci ha detto il direttore Pipitone — è di fare di ogni ragazzo della società un membro di questa piccola comunità, impegnandolo dello spirito di servizio, dandogli gli strumenti di un effettivo autogoverno. Solo così avremo

la migliore garanzia di una più grande società rispettabile, amabile e armonica ».

« Marsala — ha continuato il direttore del VI Circolo Didattico — ha bisogno di iniziative d'avanguardia. Le richiedono la presa coscienza di una popolazione distribuita in un vasto territorio, una azione di rottura e superamento dei vecchi criteri di distribuzione di servizi comunitari primari ».

Il volto della società va cambiando di giorno in giorno, come pure la sua cellula primaria, la famiglia. Oggi, in molte città italiane i genitori lavorano entrambi, per affrontare innumerevoli bisogni familiari e di conseguenza rimane loro poco tempo per seguire l'andamento scolastico dei propri figli.

Pedagogisti, psicologi e sociologi si sono trovati d'accordo nel suggerire l'istituzione della scuola a tempo pieno su scala nazionale.

In questo modo il discente può ricevere una educazione veramente integrale che gli consentirà di salvaguardare e di illuminare interiormente la libertà, quella libertà che è il segno più autentico della sua spiritualità.

La conoscenza del fanciullo sarà, pertanto, attività creatrice che racchiude in se stessa il momento della autoindagine, della scoperta personale. Quindi gradualmente passerà ad una conoscenza più completa e accurata sia dei principi che dei fatti della vita sociale. Le varie occupazioni pomeridiane forniranno ampie possibilità per l'introduzione del fattore individuale.

Una iniziativa del genere merita, a nostro avviso, tutto l'appoggio necessario degli enti locali, e di conseguenza, per superare le difficoltà finanziarie del bilancio, dovrebbe intervenire anche lo Stato.

Pertanto, il Comune di Marsala potrebbe seguire l'*iter* chiedendo l'aiuto dello Stato e della Regione siciliana che nel campo assistenziale scolastico ha addirittura competenza esclusiva.

La scuola a tempo pieno di SS. Filippo e Giacomo ha infatti le carte in regola perché l'Amministrazione marsalese cominci a muoversi con interventi concreti in modo da realizzare opere di vitale importanza come aule scolastiche, palestre, refezione scolastica, sussidi didattici e audiovisivi, ampliamento dell'organico insegnanti e personale ausiliario.

Dopo la visita al plesso di SS. Filippo e Giacomo ci siamo incontrati con l'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione Dr. Pietro Pizzo che ha detto di essere a conoscenza dell'iniziativa ed ha assicurato il suo interessamento.

Anche l'Assessore regionale alla P.I. On. Cangialosi, molto sensibile ai problemi della scuola di base, ha confermato il suo apporto per la sperimentazione in atto.

Giuseppe Bruccoleri

INDICE DELL'ANNATA PER AUTORI E PER SOGGETTI

- ADRAGNA, Vincenzo - Le "Corporazioni" di Monte San Giuliano. Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 9-19.
- ALONGI, Carmelo - I nuovi insediamenti industriali sono un diritto della Provincia di Trapani. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 1-7.
- ANSELMO, Nonuccio - Celebrata a Trapani la XXVI Giornata della «Dante Alighieri». Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 15-19.
- ATTIVITA (L') svolta dall'Amministrazione provinciale nel 1970. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 15-18.
- BRUCCOLERI, Giuseppe - Un esperimento di Scuola elementare a tempo pieno a Marsala. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 25.
- CELEBRATA nel trapanese la «Giornata dell'Unità Nazionale». Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 18-20.
- CELEBRATO a Trapani il CXL anniversario della intitolazione della Biblioteca Fardelliana. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 11-14.
- CERTA, Rolando - Incontro a Castelvetro con Carlo Levi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 15-19.
- CILLUFFO, Filippo - Primo incontro interscolastico alle Egadi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 25-26.
- CONFERENZA-DIBATTITO (Una) di Giuseppe Bonomo ad Erice. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 13-16.
- COSTANZA, Salvatore - Dizionario biografico dei Trapanesi. Anno XVI, 1971, n. 1, pp. 25-28; n. 2, pp. 24-28; n. 4, pp. 27-28; n. 5, pp. 25-28; n. 6, pp. 27-28; n. 7, pp. 27-28; Appendice, n. 9, pp. 25-28.
- DEPUTATI (1) della nostra Provincia alla settima Assemblea Regionale. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 13-14.
- DI BLASI, G. - Rilievi di patologia in donne addette alla tessitura a mano dei tappeti. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 24-28; Rilievi di patologia e considerazioni di ordine preventivo nei lavoratori addetti all'industria conserviera ittica. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 10-12.
- DI CAPIZZI, Antonino - Gestione e pianificazione delle risorse idriche. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 7-10; Assegnate ad Erice le «Veneri d'Argento 1971». Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 24-26.
- DI STEFANO, Gianni - Si celebri a Mazara del Vallo il IX centenario dell'avvento dei Normanni. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 8-10.
- FARELLA, Flaviano D. - Il convento dei Cappuccini in Erice nel IV centenario della fondazione. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 1-8.
- FODALE, Rocco - Michele Crimi e un esperimento di «corso magistrale» a Marsala tra il 1911 e il 1923. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 23-26, Maggio, n. 5, pp. 15-24; Una scuola diversa: il «Pascasino». Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 15-18.
- INDAGINE (Un') statistica sulle scelte universitarie degli studenti trapanesi dichiarati maturi nell'anno 1969-70. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 17-19.
- MARGUGLIO, Tommaso - Il «pino marittimo» di Pantelleria. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 10-16.
- NCIURIA (La) nel Trapanese (lavoro della IIC dell'Istituto Magistrale «R. Salvo» di Trapani, presentato dal prof. Filippo Giliuffo). Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 6-8.
- ODDO, Francesco Luigi - Il poeta Marco Calvino meritava la celebrazione centenaria. Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 20-23.
- PAPA, Tommaso - Un alcaemese a Tunisi: Francesco Bonura giornalista e scrittore. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 9-12.
- PROBLEMA (II) della tutela paesistica ed ecologica delle pendici del monte Erice. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 1-6.
- QUINTA (La) Giornata C.A.P.A.R. al 60° Fanteria di Trapani. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 23-24.
- RODOLICO, Nicolò - I manoscritti di Leonardo Ximenes. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 17-21.
- RUGGERI, Gioacchino Aldo - Arristi del trapanese: Salvatore Giambanco, un narratore che dipinge. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 20-24.
- SALERNO, Enzo - Cronache dell'Amministrazione Provinciale. Anno XVI, 1971, nn. 1-10, pp. 29-30.
- SCUDERI, Miky - Il suolo si difende con i boschi. Le realizzazioni forestali nella nostra Provincia. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 1-14; L.N.) La V Rassegna Ericina delle Ciaramelle. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 19-20; (M.S.) Premiati i «fedelissimi» del lavoro e le imprese che da decenni hanno contribuito al progresso della Provincia. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 21-24; Dalle serre del Marsalese milioni di garofani per i mercati d'Europa. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 1-9; (L. Nelli) Vito Stabile, un pittore senza condizionamenti qualitativi. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 22-23; Si costruiscono a Marsala le nuove scuole in edilizia prefabbricata. Anno XVI, 1971, n. 4, pp. 17-22; Pantelleria: radiografia di un'isola. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 1-9; L'agglomerato industriale di Trapani: una realtà in cammino. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 1-8; (Laura Nelli) In promettente diffusione l'orticoltura protetta nella nostra provincia. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 9-14; (M.S.) La IV Mostra mercato dell'artigianato siciliano. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 20-22; (M.S.) A «Tafalia» un'industria pilota prefabbricata in polisterolo il futuro. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 1-6; L'isola di Pantelleria e le sue prospettive di evoluzione economica. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 7-14; In via di ristrutturazione la «Sicilvetro» di Marsala. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 19-23; Funzionali edifici per gli Istituti Tecnici sorgessero a Trapani ed a Mazara del Vallo. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 11-17; Ceramiche di Elisa Messina a Mazara del Vallo. Anno XV, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 21-24; Prospettive per gli anni '80 nella fascia costiera meridionale del trapanese. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 1-7.
- SCUOLA (La) a tempo pieno nella «Luigi Sturzo» di Marsala. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 20-26.
- Si realizza a Mazara del Vallo il nuovo porto peschereccio. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 8-10.
- TRIPI, Gabriele - Il nuovo volto della psichiatria. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 27-28.
- VELLA, Nicolò - In esercizio entro il settantuno il primo tronco del «Mazara-Punta Raisi». Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 1-5.
- VIA, Baldo - Il Gruppo di «Chiddi d'a trastufa d'a Muntia» veicolo culturale per la nostra provincia. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 11-16.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

L'attività svolta dall'Amministrazione provinciale nel 1970. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 15-18.

Salerno, Enzo - Cronache dell'Amministrazione provinciale. Anno XVI, 1971, nn. 1-10, pp. 29-30 e così di seguito.

BIBLIOTECA FARDELLIANA, Trapani *vedi:*

TRAPANI, Biblioteca Fardelliana

BONURA, Francesco

Papa, Tommaso - Un alcamese a Tunisi: Francesco Bonura giornalista e scrittore. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 9-12.

CALVINO, Giuseppe Marco

Oddo, Francesco Luigi - Il poeta Marco Calvino meritava la celebrazione centenaria. Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 20-23.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIALIA ED AGRICOLTURA, Trapani *vedi:*

TRAPANI, Camera di Commercio Industria ed Agricoltura

CASTELVETRANO, Cultura

Certa, Rolando - Incontro a Castelvetrano con Carlo Levi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 15-19.

CRIMI, Michele

Fodale, Rocco - Michele Crimi e un esperimento di «corso magistrale» a Marsala tra il 1911 e il 1923. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 23-26, Maggio, n. 5, pp. 15-24.

ELEZIONI

I Deputati della nostra Provincia alla settima Assemblea Regionale. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 13-14.

ERICE, Convento dei Cappuccini

Farella, Flaviano D. - Il convento dei Cappuccini in Erice nel IV centenario della fondazione. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 1-8.

ERICE, «corporazioni»

Adragna, Vincenzo - Le «corporazioni» di Monte San Giuliano. Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 9-19.

ERICE, cultura

Una conferenza-dibattito di Giuseppe Bonomo ad Erice. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 13-16.

Via, Baldo - Il gruppo di «Chiddi d'a trastula d'u Munti» veicolo culturale per la nostra provincia. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 11-16.

ERICE, ecologia

Il problema della tutela paesistica ed ecologica delle pendici del monte Erice. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 1-5.

ERICE, estate ericina

Di Capizzi, Antonino - Assegnate ad Erice le «Veneri d'Argento 1971». Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 24-26.

ERICE, Scuola internazionale delle acque

Di Capizzi, Antonino - Gestione e pianificazione delle risorse idriche. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 7-10.

ERICE, «Zampogna d'oro»

Scuderi, Miky - La V Rassegna ericina delle ciaramelle. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 19-20.

ESTATE ERICINA

vedi:

ERICE, estate ericina

FAVIGNANA, Incontro interscolastico

Cilluffo, Filippo - Primo incontro interscolastico alle Egadi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 25-26.

FLORICOLTURA, Marsala

Scuderi, Miky - Dalle serre del marsalese milioni di garofani per i mercati d'Europa. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 1-9.

FOLKLORE

La «nciuria nel Trapanese (lavoro della II C dell'Istituto magistrale «R. Salvo» di Trapani, presentato dal prof. Filippo Cilluffo). Anno XVI, 1971, Febbraio, n. 2, pp. 6-8.

GIAMBANCO, Salvatore

Ruggeri, Gioacchino Aldo - Artisti del trapanese: Salvatore Giambanco, un narratore che dipinge. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 20-24.

GIORNATA DELLA « DANTE ALIGHIERI », Trapani

vedi:

TRAPANI, Giornata della «Dante Alighieri»

«GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE», Trapani (Provincia)

vedi:

TRAPANI (Provincia), «Giornata dell'Unità Nazionale»

INDUSTRIALIZZAZIONE

Alongi, Carmelo - I nuovi insediamenti industriali sono un diritto della Provincia di Trapani. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 1-7.

Scuderi, Miky - Prospettive per gli anni '80 nella fascia costiera meridionale del trapanese. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 1-7.

LEVI, Carlo

Certa, Rolando - Incontro a Castelvetrano con Carlo Levi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 15-19.

MARSALA, floricoltura

Scuderi, Miky - Dalle serre del marsalese milioni di garofani per i mercati d'Europa. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 1-9.

MARSALA, industrie

Scuderi, Miky - A «Tafalia» un'industria pilota prefabbricata in polisterolo il futuro. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 1-6.

Scuderi, Miky - In via di ristrutturazione la «Sicilverro» di Marsala. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 19-23.

MARSALA, scuole

Fodale, Rocco - Michele Crimi e un esperimento di «corso magistrale» a Marsala tra il 1911 e il 1923. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 23-26, Maggio, n. 5, pp. 15-24.

La scuola a tempo pieno nella «Luigi Smezza» di Marsala. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 20-26.

Scuderi, Miky - Si costruiscono a Marsala le nuove scuole in edilizia prefabbricata. Anno XVI, 1971, Aprile, n. 4, pp. 17-22.

Bruccoleri, Giuseppe - Un esperimento di Scuola elementare a tempo pieno a Marsala. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, p. 25.

MAZARA DEL VALLO

Di Stefano, Gianni - Si celebri a Mazara del Vallo il IX centenario dell'avvento dei Normanni. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 8-10.

MAZARA DEL VALLO, porto peschereccio

Si realizza a Mazara del Vallo il nuovo porto peschereccio. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 8-10.

MEDICINA SOCIALE

Di Blasi, G. - Rilievi di patologia in donne addette alla tessitura a mano dei tappeti. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 24-28; Rilievi di patologia e considerazioni di ordine preventivo nei lavoratori addetti all'industria conserviera ittica. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 10-12.

MESSINA, Elisa

Scuderi, Miky - Ceramiche di Elisa Messina a Mazara del Vallo. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 21-24.

PANTELLERIA

Scuderi, Miky - Pantelleria: radiografia di un'isola. Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 1-9.

PANTELLERIA, economia

Scuderi, Miky - L'isola di Pantelleria e le sue prospettive di evoluzione economica. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 7-14.

PANTELLIERIA, rimboschimento

Marguglio, Tommaso - Il «pino marittimo» di Pantelleria. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 10-16.

PITTORI

Scuderi, Miky - Vito Stabile, un pittore senza condizionamenti qualitativi. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 22-23.

Ruggeri, Gioacchino Aldo - Artisti del trapanese: Salvatore Giambanco, un narratore che dipinge. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 20-24.

PSICHIATRIA

Tripi, Gabriele - Il nuovo volto della psichiatria. Anno XVI, 1971, Settembre, n. 8, pp. 27-28.

RIMBOSCHIMENTO

v. le sottovoci ai soggetti geografici

STABILE, Vito

Scuderi, Miky - Vito Stabile, un pittore senza condizionamenti qualitativi. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 22-23.

TRADIZIONI POPOLARI

vedi:

FOLKLORE

TRAPANESI, biografie

Costanza, Salvatore - Dizionario biografico dei Trapanesi. Anno XVI, 1971, Gennaio, n. 1, pp. 25-28; n. 2, pp. 24-28; n. 4, pp. 27-28; n. 5, pp. 25-28; n. 6, pp. 27-28; n. 7, pp. 27-28; Appendice, n. 9, pp. 25-28.

TRAPANI, Biblioteca Fardelliana

Celebrato a Trapani il CXL anniversario della intitolazione della Biblioteca Fardelliana. Anno XVI, 1971, Maggio, n. 5, pp. 11-14.

TRAPANI, Camera di Commercio Industria e Agricoltura

Scuderi, Miky - Premiati i «fedelissimi» del lavoro e le imprese che da decenni hanno contribuito al progresso della Pro-

vincia. Anno XVI, Gennaio, n. 1, pp. 21-24.

TRAPANI, Caserma «Luigi Giannettino»

La V Giornata C.A.P.A.R. al 60° Fanteria di Trapani. Anno XV, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 23-24.

TRAPANI, Giornata della «Dante Alighieri»

Anselmo, Nonuccio - Celebrata a Trapani la XXVI Giornata della «Dante Alighieri». Anno XVI, 1971, Giugno, n. 6, pp. 15-19.

Scuderi, Miky - L'agglomerato industriale di Trapani: una realtà in cammino. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 1-8.

TRAPANI (Provincia), Economia, Industrie

Alongi, Carmelo - I nuovi insediamenti industriali sono un diritto della Provincia di Trapani. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 1-7.

TRAPANI (Provincia), «Giornata dell'Unità Nazionale»

Celebrata nel trapanese la «Giornata dell'Unità Nazionale». Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 18-20.

TRAPANI (Provincia), orticoltura

Scuderi, Miky - In promettente diffusione l'orticoltura protetta nella nostra provincia. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 9-14.

TRAPANI (Provincia), rimboschimento

Scuderi, Miky - Il suolo si difende con

i boschi. Le realizzazioni forestali nella nostra provincia. Anno XVI, 1971, pp. 1-14.

TRAPANI (Provincia), Scuole

Cilluffo, Filippo - Primo incontro interscolastico alle Egadi. Anno XVI, 1971, Luglio-agosto, n. 7, pp. 25-26.

Scuderi, Miky - Funzionali edifici per gli Istituti Tecnici sorgeranno a Trapani ed a Mazara del Vallo. Anno XVI, 1971, Ottobre-novembre, n. 9, pp. 11-17.

TRAPANI (Provincia), strade

Vella, Nicolò - In esercizio entro il settantuno il primo tronco della «Mazara-Punta Raisi». Anno XVI, Febbraio, n. 2, pp. 1-5.

TRAPANI (Provincia), teatro

Via, Baldo - Il gruppo di «Chiddi d'a trastula d'u Munti» veicolo culturale per la nostra provincia. Anno XVI, 1971, Dicembre, n. 10, pp. 11-16.

VALDERICE, Mostra mercato dell'artigianato siciliano

Scuderi, Miky - La IV Mostra mercato dell'artigianato siciliano. Anno XVI, '71, Luglio-agosto, n. 7, pp. 20-22.

XIMENES, Leonardo

Rodolico, Nicolò - I manoscritti di Leonardo Ximenes. Anno XVI, 1971, Marzo, n. 3, pp. 17-21.

«ZAMPOGNA D'ORO», Erice

vedi:

ERICE, «Zampogna d'oro»

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il Consiglio Provinciale nelle due sedute del mese di dicembre si è occupato di numerosi, importanti argomenti.

Per gli Istituti di istruzione secondaria, con onere a carico della Provincia, cioè i Licei scientifici e gli Istituti tecnici, comprese le sezioni staccate, sono stati adottati provvedimenti riguardanti l'affitto di nuovi locali, l'illuminazione ed il riscaldamento.

Il massimo consesso provinciale ha anche eletto i revisori dei conti consuntivi per gli anni dal 1964 al 1970, i rappresentanti della Provincia in seno al Comitato dell'Ente di Sviluppo Agricolo ed al Comitato Provinciale dell'O.N.M.I.

GIUNTA

Patrimonio e Contenzioso

Sono stati sottoposti alla Giunta diversi provvedimenti relativi a forniture varie e rinnovi di locazioni per le istituzioni dipendenti nonché per gli Istituti tecnici ed i Licei scientifici, il cui onere è a carico dell'Amministrazione.

Lavori Pubblici

La Giunta ha approvato provvedimenti con i quali vengono disposti pagamenti di acconti ad imprese che hanno eseguito lavori su strade provinciali.

È stato disposto il collaudo dei lavori eseguiti sulle strade «Bonagia - Custonaci», «Mazara - Castelvetrano», «Bivio Lentina - San Vito Lo Capo», «Bivio Badia - Canalotti», «Chiesa nuova - Tangi - Ballata», «Bresciana».

Su proposta dell'Ufficio Tecnico Provinciale è stata approvata una perizia per la fornitura e collocazione di cartelli segnaletici sulle strade provinciali.

Sono state inoltre approvate perizie per la manutenzione di strade, per un importo complessivo di L. 54.000.000.

Personale e Affari generali

Al fine di risolvere il problema della deficienza di personale subalterno negli istituti scolastici, con onere a carico della Provincia, in attesa dell'applicazione del nuovo regolamento organico, la Giunta ha disposto la chiamata di operai giornalieri da assumere tramite gli Uffici Comunali di Collocamento.

Sono stati esaminati provvedimenti riguardanti concessione (6) e soppressione di quote aggiunta di famiglia (11),

cessione del V dello stipendio (12), aspettativa per motivi di salute (3), aumenti periodici di stipendio (46).

Solidarietà Sociale

Forniture di generi vari al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, per un importo complessivo di L. 5.000.000, sono state disposte dalla Giunta.

Sono stati approvati, altresì, provvedimenti relativi al ricovero di minori (5), sussidi (L. 550.000), ammissione di illegittimi alla pubblica assistenza (28), ricovero di illegittimi (6), ricovero di minorati (8), assunzione onere di ricovero di dementi (29).

Igiene e Sanità

La funzionalità dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale continua a preoccupare l'Assessorato, che ha sottoposto alla Giunta numerosi provvedimenti di forniture.

Per il Laboratorio d'Igiene e Profilassi è stata disposta la riparazione dello spettrofotometro e la fornitura di materiale occorrente per gli esperimenti relativi alle sofisticazioni alimentari ed agli inquinamenti.

Bilancio, Finanze ed Economato

Allo scopo di assicurare la liquidità necessaria al pagamento degli emolumenti al personale per il mese di dicembre, la Giunta ha chiesto un finanziamento di L. 400.000.000 al Banco di Sicilia, contro cessione di una quota del mutuo a pareggio del bilancio 1971.

Pubblica Istruzione

Allo scopo di assicurare il funzionamento della sezione di Trapani dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, la Giunta ha approvato una perizia per la costruzione di quattro nuove aule. L'Ufficio dell'Assessorato ha predisposto anche altri provvedimenti che sono stati adottati dall'organo deliberante.

Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico

La Giunta ha approvato tre perizie, predisposte dall'Ufficio Tecnico Provinciale, per i necessari lavori di adeguamento della tribuna coperta dello Stadio Polisportivo Provinciale alle prescrizioni di legge.

È stato concesso un contributo per la tradizionale processione dei Misteri di Erice.

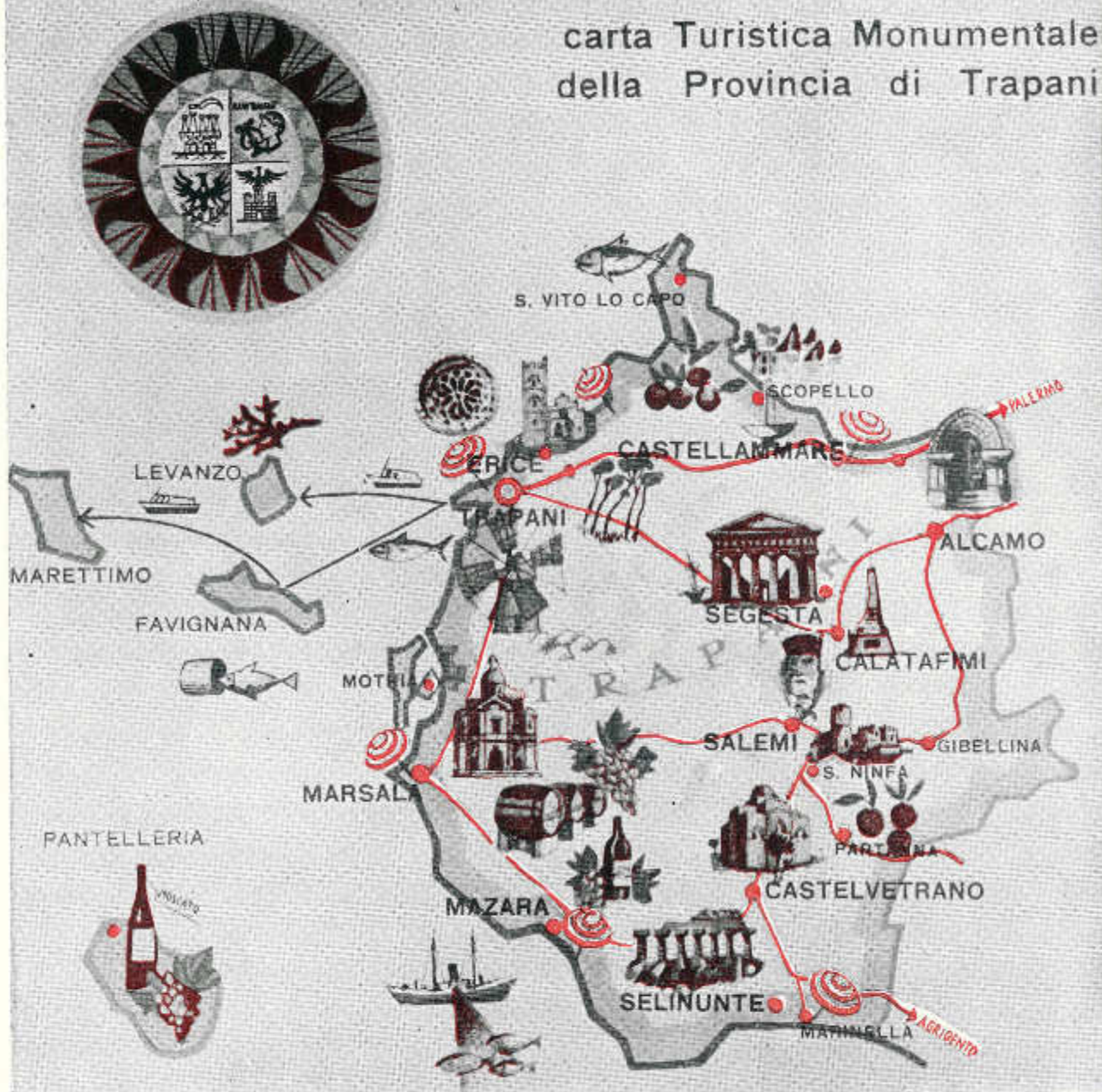
TRAPANI

Rassegna della Provincia è nel sedicesimo anno di vita.

In questi anni nelle sue pagine sono stati pubblicati scritti di:

Pietro Abate, Alessio Accardo, Diego Adragna, Vincenzo Adragna, Giuseppe Agosta, Carmelo Alongi, Enzo Aprea, Giulio Carlo Argan, Aldo Aula, Elena Barbera Lombardo, Italo Barraco, Vito Barraco, Aldo Bassi, Angelo Bellanca, Raffaello Biordi, Anna Maria Bisi, Nicolò Bonaiuto, Domenico Bonventre, Salvatore Maria Briguccia, Mary Bruno-Lena, Francesco Buscaino, Stefano Cairola, Pietro Calandra, Antonio Calcara, Paolo Camassa, Giacomo Campione, Grazia Campo, Giovanni Campolmi, Orazio Cancila, Giuseppe Capuzzi, Alberto Cardella, Francesco Cardella, Antonino Carpitella, Andrea Castellano, Ferruccio Centonze, Rolando Certa, Filippo Cilluffo, Paolo Cimino, Salvatore Cognata, Flavio Colutta, Renato Composto, Salvatore Corso, Isidoro Costantino, Salvatore Costanza, Renato Cultrera, Gaspare d'Aguanno, Alfredo Daidone, Ferdinando De Maria, Mauro De Mauro, Vicio De Pasquale, Corrado de Rosa, Tano De Simone, Francesco De Stefano, Michele De Vincenzi, Ernesto Del Giudice, Salvatore Di Bartolo, Giuseppe Di Blasi, Antonino Di Capizzi, Eugenio Di Carlo, Angelo Di Costa, Gianni Diecidue, Francesco Di Pietra, Gianni di Stefano, Guido di Stefano, Guido di Stefano Junior, Nicola di Stefano, Sebastiano Elia, Gaetano Falzone, Flaminio D. Farella, Camillo Filangeri, Rocco Fodale, Silvio Forti, Salvatore Fugaldi, Salvatore Galfano Struppa, Giuseppe Gallo, Simone Gatto, Nino Genovese, Giuseppe Gentile, Franco Giannitrapani, Gaspare Giannitrapani, Nino Giaramidaro, Giuseppe Giardina, Romualdo Giuffrida, Francesco Giunta, Salvatore Giurlanda, Giacomo Giustolsi Muskarà, Raffaele Grillo, Giuseppe Guarisco, Nino Libero Ingrassia, Giuseppe Inzerillo, Leonardo Kociemski, Giuseppe La Bua, Nicola La Grutta, Nicola Lamia, Placido Lepanto, Franco Lombardo, Giovanni Lombardo, Giuseppe Lombardo, Vito Lombardo, Giuseppe Lucchese, Carmelo Macaluso, Giuseppe Malato, Giuseppe Maltese, Giovanni Mannino, Salvatore Maranzano, Tommaso Marguglio, Riccardo Marini, Pasquale Marino, Giuseppe Marrocco, Angelo Marrone, Alfredo Marsala di Vita, Giuseppe Martino, Salvatore Martino, Nicolò Mazara, Francesco Melia, Giuseppe Milone, Mario Monteverdi, Eugenio Nacci, Gaetano Napoletano, Filippo Napoli, Carlo Niutta, Domenico Novacco, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti, Francesco Luigi Oddo, Mario Oliveri, Giuseppe Pagoto, Anna Palermo Cucchiara, Vito Palmeri, Tommaso Papa, Tonino Pappalardo, Erino Parrinello, Benedetto Patera, Salvatore Petrotta, Nello Piacentino, Ignazio Poma, Maria Poma, Alfonso Porrello, Anna Randazzo, Isabella Ricevuto, Lita Riggio, Alberto Rizzo Marino, Niccolò Rodolico, Giuseppe Romeo, Albano Rossi, Eugenio Rubino, Gioacchino Aldo Ruggeri, Corrado Ruiz, Franco Russo, Michele Russo, Enzo Salerno, Natale Salvo, Salvatore Salvo, Willy Sandoz, Maurizio Sarra, Antonino Scalabrino, Rosario Scalabrino, Mario Scardino, Ignazio Scarpitta, Giulia Schmiedt, Miky Scuderi, Vincenzo Scuderi, Luciano Sesta, Antonello Silvestro, Vito Spitaleri, Alberto Paolo Torri, Paolo Toschi, Giuseppe Tranchida, Carmelo Trasselli, Gabriele Tripi, Antonino Tumminia, Vincenzo Tusa, Franco Vacatello, Francesco Vacca, Franco Valsecchi, Nicolò Vella, Giovanni Venezia, Pietro Vento, Renzo Venza, Baldo Via, Ferruccio Vignola, Nicolò Vivona, Giovanni Wian, Domenico Zagonia.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA